

David Speranzi

SCRITTURA E LETTURE DI ILLUMINATO CAPONSACCHI NELL'ANTICA BIBLIOTECA DI SANTA CROCE*

I.

L'invito a prendere parte alla giornata *Codex* dedicata a *Manoscritti e geografie culturali* mi offre l'occasione per riannodare le fila di un racconto cominciato un po' di tempo fa, in occasione della mostra *Leggere e studiare nella Firenze di Dante: la biblioteca di Santa Croce*, inaugurata nel settembre 2021 in BNCF, e del relativo catalogo uscito qualche mese più tardi, per le cure di Sonia Gentili[†]. La ricerca impostata allora e tutt'ora in corso ha come oggetto principale le note *ad usum* che si trovano sui libri presenti a Santa Croce in epoca più antica, analizzate in prospettiva paleografica. Chi si prendeva cura di scriverle? Il frate cui il codice era assegnato in uso? Il responsabile dei libri di pertinenza del convento (ammesso e non con-

* Le pagine che seguono sono state rese meno imperfette dalla lettura di Luca Azzetta, Daniele Conti, Michaelangiola Marchiaro, Gabriella Pomaro e di uno degli anonimi revisori di *Codex Studies*: a loro, grazie. Per l'aiuto nel reperimento dei materiali necessari al corredo iconografico sono grato invece a Eugenia Antonucci, Leonardo Frassanito e Francesca Gallori.

†. D. SPERANZI et al., *La scrittura e le letture di frate Bonanno da Firenze. Note ad usum e tracce di studio nell'antica biblioteca di Santa Croce*, in *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine*, a cura di G. ALBANESE et al., vol. I-II., Firenze 2021: vol. II, pp. 385-392; vd. inoltre, D. SPERANZI, *Dalla biblioteca antica di Santa Croce. Qualche altra riga su Bonanno da Firenze e le sue letture*, in «Studi danteschi» 87 (2022), pp. 59-64. Di seguito, è sempre implicito il rimando alle pagine appena citate e il lettore scuserà le inevitabili ripetizioni.

D. Speranzi, *Scrittura e letture di Illuminato Caponsacchi nell'antica Biblioteca di Santa Croce*, in «Codex Studies» 7 (2023), pp. 127-168 (ISSN 2612-0623 - ISBN 978-88-9290-252-7)
©2023 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

cesso che un vero e proprio responsabile esistesse, almeno fino a una certa altezza cronologica)? Le mani che hanno apposto le note *ad usum*, di solito collocate sui fogli di guardia, su quelli iniziali o su quelli finali dei codici o delle singole unità, possono essere ritrovate al loro interno in postille, segni d'attenzione, tavole del contenuto, titoli correnti?

Le note *ad usum* possono aiutare, in altre parole, a dare concretezza grafica a quei nomi che fin dai tempi delle ricerche pionieristiche di Francesco Mattesini e Charles T. Davis o, forse, si dovrebbe dire, fin dai tempi dei cataloghi manoscritti di Lorenzo Mehus e di quelli a stampa di Angelo Maria Bandini – che su quelli di Mehus si basano –, per arrivare a quelle più recenti di Giuseppina Brunetti, Sonia Gentili, Sonia Chiodo, Anna Pegoretti, Sylvain Piron, Sandro Bertelli, aleggianno quando si parla della storia primordiale della biblioteca di Santa Croce?²

2. Di Mehus vanno ricordati i due lavori conservati a Firenze, Biblioteca Riccardiana 3574 (*Catalogus codicum manuscriptorum Bibliothecae Sanctae Crucis*), del 1753, e 3885 (*Osservazioni sopra i codici di Santa Croce*), oltre naturalmente agli accenni affidati alla *Vita Ambrosii* pubblicata in testa all'edizione dell'epistolario traversariano. Il rapporto tra i suoi scritti e il quarto tomo del catalogo di Bandini (*Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae (...)*, IV. *continens exactissimam recensionem mss. codicum circiter DCC, qui olim in Florentino S. Crucis coenobio Minor. conventionalium adser-
vabantur, Florentiae 1777*), pur ancora da approfondire, è messo in evidenza da M. C. FLORI, *La genesi della Historia Letteraria Florentina di Lorenzo Mebus*, tesi di dottorato, Firenze 2006, e *La riscoperta settecentesca della biblioteca umanistica di S. Croce: Firenze e il suo patrimonio tra «vizio dei passati tempi» e «pubblico vantaggio». Con una nota sul catalogo dei manoscritti della Biblioteca Laurenziana compilato da Angelo Maria Bandini*, in «Studi francescani» 103 (2006), pp. 457-509. Questo il dettaglio di alcuni tra gli studi moderni appena evocati: F. MATTESINI, *La biblioteca francescana di S. Croce e Fra Tedaldo della Casa*, in «Studi francescani» 57 (1960), pp. 254-316; CH. T. DAVIS, *The Early Collection of Books of Santa Croce in Florence*, in «Proceedings of the American Philosophical Society» 107/5 (1963), pp. 399-414; ID., *Education in Dante's Florence*, in «Speculum» 40 (1965), pp. 415-435, anche in trad. it. *L'istruzione a Firenze nel tempo di Dante*, in ID., *L'Italia di Dante*, Bologna 1988, pp. 135-166; G. BRUNETTI - S. GENTILI, *Una biblioteca nella Firenze di Dante: i manoscritti di Santa Croce*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore*, a cura di E. RUSSO, Roma 2000, pp. 21-48; A. DI DOMENICO, *Convento di Santa Croce*, in *I manoscritti datati del fondo Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di S. BIANCHI et al., Firenze 2002, pp. 24-27; S. PIRO, *Un couvent sous influence. Santa Croce autour de 1300*, in *Économie et religion. L'expérience des ordres mendians (XIII^e-XV^e siècles)*, sous la direction de N. BERIOU et J. CHIFFOLEAU, Lyon 2009, pp. 321-355; S. GENTILI - S. PIRO, *La bibliothèque de Santa Croce*, in *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIII^e-XV^e siècles)*, études réunies par J. CHANDELIER et A. ROBERT, Rome 2015, pp. 481-507; S. CHIODO, «Ad usum fratris...». *Manoscritti per la preghiera, la meditazione, lo studio e la predicazione*, in *Ad usum fratris... Miniature nei manoscritti laurenziani di Santa Croce (secoli XI-XIII)*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 18 marzo - 25 giugno 2016, 5 settembre 2016 - 7 gennaio 2017), a cura di S. CHIODO, con una introduzione di I. G. RAO, Firenze 2016, pp. 13-23; A. PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi: materiali per Santa Croce nell'età di Dante*, in «L'Alighieri» 50 (2017), pp. 5-55; S. BERTELLI, *La biblioteca e i manoscritti: un primo sguardo*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 381-384;

Il riferimento è naturalmente a personaggi quali per esempio Accursio Bonfantini o Andrea de' Mozzi, entrambi a un certo punto della loro vita inquisitori³, a Enrico de' Cerchi, fratello della beata Umiliana e legato agli eccezionali tomi miniati della 'sua' Bibbia⁴, a Giacomo da Tresanti, autore di un commento ai quattro libri delle *Sententiae* di Pietro Lombardo e di sermoni⁵, a Giovenale degli Agli, annoverato forse erroneamente tra gli iniziatori del cantiere della basilica – e perciò punito all'Inferno, secondo Bartolomeo da Pisa, con due magli che gli colpivano la testa senza sosta, per castigare la sua arroganza edificatoria⁶ –, a Filippo da Perugia, ricordato come socius di Bonaventura da Bagnoregio⁷, a Bonanno

A. PEGORETTI, *Manoscritti e testi a Santa Croce nell'età di Dante*, in *Dante, Francesco e i frati minori*. Atti del XLIX Convegno internazionale (Assisi, 14-16 ottobre 2021), Spoleto 2022, pp. 5-44. Recen-tissima la stampa di *Libri e lettori al tempo di Dante. La biblioteca di Santa Croce in Firenze*. Atti delle Giornate di Studio (Ferrara, Biblioteca Comunale Arioste, 13-14 maggio 2022), a cura di s. BERTELLI - C. MARMO - A. PEGORETTI, Ravenna 2023, primo tomo di una collana consacrata a *Santa Croce Studies. Studi su Santa Croce*. A tutto ciò, vanno aggiunte l'impresa di catalogazione analitica guidata da Gabriella Pomaro, fruibile attraverso MIRABILE, e, se è lecito, quella assai meno ambiziosa delle schede storico-bibliografiche dei Conventi Soppressi della BNCF che, per cura del Settore Manoscritti, Rari e Fondi Antichi dell'Istituto, si vanno pubblicando - lentamente, purtroppo! - in *Manus OnLine*.

3. Delle note *ad usum* di Accursio Bonfantini si è detto in SPERANZI et al., *Scrittura*, p. 386; di Andrea de' Mozzi, cui attribuisco la stesura dell'intero Conv. Soppr. D.6.359, ho scritto brevemente in *Dalla biblioteca antica*, e mi auguro di poter presto parlare più diffusamente (se il mio ragionamento è corretto, il codice andrà aggiunto a quelli censiti in *Manoscritti datati*); per entrambi si veda l'utile riepilogo in *Lettori e possessori dei codici di Santa Croce. Schede prosopografiche*, a cura di L. FIORENTINI - F. LUCIGNANO - R. PARMEGGIANI, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 611-633, in part. pp. 611-612 nr. 1 e p. 613 nr. 4, con riferimenti e bibliografia. Due ulteriori cenni ad Andrea in A. PEGORETTI, *Per le stimmate a Santa Croce (tra Dante e Petrarca)*, in *Libri e lettori al tempo di Dante*, pp. 105-118, in part. pp. 111, 113 n. 38.

4. Il testamento di Enrico è stato pubblicato da Laura Regnicoli, in *Ad usum fratris*, pp. 70-71; vd. poi FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, pp. 618-619 nr. 19.

5. Di Giacomo conosco la scrittura, della quale spero di poter presto rendere conto; per il momento vd. FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, pp. 625-626 nr. 36 (con l'omissione di almeno un codice assegnato a suo uso, il Conv. Soppr. C.7.236 della BNCF, di cui, oltre alla descrizione in I. *Libri del fondo antico della biblioteca di Santa Croce. Schede codicologiche*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 428-604, in part. pp. 595-596 (scheda nr. 89 a cura di G. CIRONE), si può vedere la scheda storico-bibliografica in *Manus OnLine* (manus.iccu.sbn.it/cnmd/000304419), e c. CENCI, *Fra' Giacomo da Tresanti «egregius predictor et in theologia doctor»*, in *Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa*. Convegno di studio (Colle Val d'Elsa-Poggibonsi-San Gimignano, 6-8 giugno 1996), Castelfiorentino 1999, pp. 61-71.

6. Per il racconto del suo contrappasso infernale vd. PIRO, *Couvent*, pp. 331-332; riferimenti e bibliografia in FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, pp. 623-624 nr. 32, con l'aggiunta recente di PEGORETTI, *Per le stimmate*, pp. 109-110.

7. Credo di conoscere ormai anche la scrittura di Filippo, per il quale vd. FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, p. 620 nr. 22, e PEGORETTI, *Per le stimmate*, pp. 112-113.

da Firenze, a Illuminato Caponsacchi e ad altri, di cui generalmente a oggi ben poco si sa.

Proprio l'identificazione della scrittura di Bonanno da Firenze, testimoniato per la prima volta a Santa Croce nel 1296, custode del convento (1306, 1312 e 1317), guardiano (1308-1309) e definitore nel capitolo provinciale del 1309, ho presentato nel catalogo appena citato, in un saggio firmato insieme a Daniele Conti, Michaelangiola Marchiaro e Dario Panno-Pecoraro, che mi sono stati e mi sono variamente compagni in questa ricerca, di cui non val la pena di sottolineare ancora una volta le difficoltà: da quelle eminentemente pratiche, come le rasure che affliggono in maniera spesso irrimediabile le note *ad usum* – pratica già deprecata da Bernardo Riccomanni, nipote di Dante, sul foglio di guardia finale del codice di Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. D.5.220 –, a quelle relative all'addentrarsi per la prima volta in un universo grafico assai vasto, estremamente frammentario, per lo più incognito e non sempre facilmente dominabile, almeno per me⁸. A partire dalle note *ad usum* di Bonanno scritte da mani diverse su cinque codici è stato tuttavia possibile circoscriverne una che interviene sui cinque codici medesimi con la confidenza che è lecito attendersi soltanto da un usuario; una mano che con ragionevole margine di certezza, anche in assenza di una sottoscrizione, può essere dunque considerata quella di Bonanno stesso⁹. Del suo complesso grafico si sono potute riconoscere l'espressione libraria di una *textualis* talora disarticolata e vagamente tremante, come scritta da chi è stato afflitto a un certo punto da una qualche malattia¹⁰, e la realizzazione più corsiva di una bastarda cancelleresca, pure talvolta caratterizzata da un certo tremolio¹¹, che vanno a comporre una digrafia entro il sistema della *littera moderna* quale sul piano teorico – e con esempi certo più significativi – è stata illustrata dagli studi di Teresa De Robertis¹².

8. SPERANZI et al., *Scrittura*, p. 385 e n. 3, p. 386 e n. 22, con qualche precisazione sulle note *ad usum* di Riccomanni, per il quale vd. FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, p. 616 nr. 12.

9. SPERANZI et al., *Scrittura*, pp. 386-389, con la precisazione di ID., *Dalla biblioteca antica*, n. 9.

10. Particolarmente evidente, e. g., nella nota *ad usum* al f. Iv del Conv. Soppr. B.4.725 della BNCF, riprodotta in SPERANZI et al., *Scrittura*, p. 388 e Tab. 1.a.

11. La bastarda è per esempio in varie postille alle *Derivationes* di Uguccione ora in Laurenziana, Pluteo 27 sin. 5.

12. Basti qui rinviare a T. DE ROBERTIS, *Digrafia nel Trecento: Andrea Lancia e Francesco da Barberino*, in «Medioevo e rinascimento» 26 (2012), pp. 221-235, e EAD., *Una mano tante scritture. Problemi di metodo nell'identificazione degli autografi*, in *Medieval Autograph Manuscripts. Proceedings of the International Conference* (Ljubljana, 7-10 September 2010), edited by N. GOLOB, Turnhout 2013, pp. 17-38.

Su questa base, si sono reperiti interventi di Bonanno anche in codici privi della nota a suo uso, alcuni in precedenza assegnati alla fisionomia due-trecentesca del complesso librario di Santa Croce in maniera soltanto ipotetica¹³, altri ancora infine mai ricongiunti a questo¹⁴. Nelle pagine che seguono intendo provare a proseguire il racconto, di cui motivi di tempo e spazio hanno fissato nel catalogo il limite alla presentazione del metodo e del *dossier* relativo a Bonanno: dai vari fascicoli ancora aperti¹⁵, tenterò di presentare qualche appunto riguardo a Illuminato Caponsacchi, senza dubbio l'uomo finora più citato quando si tratta di libri e di cultura a Santa Croce tra la fine del sec. XIII e l'inizio del successivo¹⁶.

2.

Nel suo primo articolo sulla biblioteca antica di Santa Croce, Charles T. Davis schizza uno stringato ritratto di Caponsacchi, costruito su essenziali riferimenti documentari da un lato, letterari dall'altro, ricavati da Robert Davidsohn e da Franz Erhle: di nobile famiglia prima ghibellina, poi di parte bianca, progressivamente emarginata dalla vita politica, secondo Davis Caponsacchi era già in convento nell'aprile del 1279, ne fu guardiano nel 1298, custode nel 1308, e si trovava ancora a Santa Croce

¹³. Così a proposito del Papias Pluteo 27 sin. 3, (vd. mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-27-sin/230946, scheda a cura di M. L. TANGANELLI), di cui si è detto in SPERANZI *et al.*, *Scrittura*, pp. 389-390, che offre anche un contributo alla ricostruzione della biografia di Bonanno, o della *Summa de poenitentia* di Servasanto da Faenza Conv. Soppr. G.6.773 (manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000304114), cui ho dedicato l'*addendum* a p. 391 (di cui non sembra tener conto PEGORETTI, *Manoscritti e testi*, pp. 15-22) e più diffuse note in SPERANZI, *Dalla biblioteca antica*. Di alcuni passaggi del testo tradito nel Conv. Soppr. G.6.773 si sta occupando Daniele Conti.

¹⁴. È questo il caso del Gilberto di Tourney Conv. Soppr. C.9.1084, per il quale vd. SPERANZI *et al.*, *Scrittura*, p. 390 e Tab. 2 (manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000400747).

¹⁵. Tra questi mi fa piacere attirare l'attenzione su quello relativo al Conv. Soppr. C.6.1061, un bellissimo tomo aristotelico con caratteri codicologici 'normanni', a mio sapere quasi del tutto privo di bibliografia, mai ricongiunto al nucleo antico, che permette tra l'altro di risalire alla scrittura del francescano Enrico da Monte Giardino (a mio parere non è sua quella ipoteticamente indicata come tale da P. STOPPACCI in C.A.L.M.A. - *Compendium Auctorum Latinorum Mediæ Aevi* (500-1500), V.4. *Henricus de Coesveldia - Henricus Rietmüller de Liechtstal*, Firenze 2016, pp. 478-479), e che a partire dal 1328-1329 fu tra le mani del cardinale Bertrand de La Tour (al f. 128v, fin qui sconosciuta, la nota: *Liber iste reddatur armario vel librario quod servatur apud minores Florentie pro parte cardinal Bertrandus, qui ipsum habuerat mutuo de eodem armario dum esset general Minorum et hoc coram prelatis et probis aliquibus fiat*): spero di aver presto l'energia e il tempo per raccontarne l'intera storia.

¹⁶. In tempi recentissimi PEGORETTI, *Manoscritti e testi*, p. 17, ha richiamato la necessità di «restituire un'identità grafica» a Illuminato.

nel 1318; Ubertino da Casale, nella *Declaratio sua et sotiorum eius contra falsitates datas per fratrem Raymundum procuratorem et Bonagratiam de Pergamo*, risalente all'agosto del 1311, lo condanna in quanto promotore di eccessi nella costruzione di edifici – e non solo –, unico fiorentino insieme ad altri confratelli, ai quali è stato concesso di porsi come «domini provintiarum et patroni locorum, que sic excessive edificaverunt»¹⁷.

Più ricco di dettagli, ma non troppo diverso è, a dire il vero, il quadro dipinto più recentemente da Luca Fiorentini, Federico Lucignano e Riccardo Parmeggiani, senz'altro non per loro demerito, ma per una certa tendenza a ripetersi delle fonti documentarie, costituite in massima parte dai protocolli di Opizzo da Pontremoli, il notaio più attivo in quegli anni per conto del convento, nei quali Illuminato figura più volte come testimone o beneficiario di lasciti testamentari: il 5 aprile 1279, in una pergamena rogata a Pisa, frate «Aluminato de [...] Fratrum Minorum» è destinatario del legato di Severino del fu Iacopo, cittadino fiorentino del popolo di San Procolo; il 27 marzo 1320 è citato un'ultima volta in un testamento: una certa Fia, vedova di Bindo Mazzetti, lascia alla nipote Lena, suora, una determinata somma di denaro che aveva destinato in precedenza a frate Illuminato, il quale tuttavia era morto nel frattempo; nel 1295 Caponsacchi è attestato come esecutore e fedecommissario testamentario; nel 1298 riveste il ruolo di guardiano del convento e partecipa quale testimone alla redazione del testamento del già ricordato Giovenale degli Agli; Illuminato fu guardiano ancora nel 1302-1303, custode nel 1306, lettore nel 1309, di nuovo custode nel 1310¹⁸.

17. DAVIS, *Early Collection*, p. 401 e n. 16; R. DAVIDSOHN, *Forschungen zur Geschichte von Florenz, IV. 13. und 14. Jahrhundert*, Berlin 1908, pp. 485-486; F. ERHLE, *Zur Vorgeschichte des Concils von Vienne (Schluss.)*, in «Archiv für Litteratur- und Kirchengeschichte des Mittelalters» 3 (1887), pp. 1-195, in part. p. 164, da cui anche la citazione di Ubertino, per le cui denunce vd. l'analisi di PIRO, *Couvent*, pp. 323, 332. A proposito della prima testimonianza di Illuminato a Santa Croce vd. però le osservazioni alla nota seguente.

18. FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, pp. 627-628 nr. 39, con bibliografia e riferimenti documentari. Il testamento di Severino, che annovera lasciti a vari conventi francescani della Toscana e non solo, è stato pubblicato da C. CENCI, *Sillago di documenti francescani trascritti dal p. Riccardo Pratesi O.F.M.*, in «Studi francescani» 62 (1965), pp. 364-419, in part. pp. 369-371 nr. 4, edizione non menzionata da Fiorentini, Lucignano e Parmeggiani – che, forse seguendo Davis, datano il documento al 1279 – e ricordatami dall'anonimo revisore di questo contributo, che ringrazio anche per le seguenti osservazioni: se la data del documento è espressa in Stile pisano, come già correttamente notavano Pratesi e Cenci, deve essere diminuita di un'unità; nonostante la rarità onomastica, non si può essere inoltre del tutto certi che l'Alluminato di cui si parla sia Caponsacchi e che questi – se di lui si tratta – si trovasse già nella primavera del 1278 a Firenze e a Santa Croce, benché, in effetti, entrambe le ipotesi appaiano sensate. Si deve infine sottolineare che dal 1278 al 1295 – data della successiva comparsa di Caponsacchi nella documentazione superstite – passano

Illuminato Caponsacchi è stato, in altre parole, come ha mostrato Sylvain Piron, l'esponente di spicco di una *élite* apparentemente inamovibile che, scambiandosi le varie cariche, governò il convento tra il volgere del sec. XIII e l'inizio del successivo, quale vera e propria incarnazione dell'*appropriatio locorum* denunciata da Ubertino; è stato senz'altro colui che fece in modo di assicurare il denaro necessario a far continuare il cantiere della basilica ai primi del Trecento; è stato, insomma, al suo tempo, l'uomo forte del convento di Santa Croce¹⁹.

Se si lasciano i documenti e la ricostruzione biografica per passare ai libri, quello di Illuminato è di certo il nome su cui più di ogni altro si è costruito per quanto riguarda la biblioteca delle origini, anche nella bibliografia molto recente. Sandro Bertelli cita per esempio la sua "libreria" accanto alla Bibbia di Enrico de' Cerchi come uno dei più eccezionali tra i «piccoli acquisti, doni o lasciti» che arricchirono la raccolta del convento in un primo periodo, comprendente tutto il sec. XIII e «forse anche la parte iniziale del successivo»²⁰.

Charles T. Davis riteneva certo che «he was an avid bibliophile and probable that he taught in the early school»²¹. Sulla base dei codici assegnatigli in uso – «un considerevole numero di manoscritti di Padri e Dottori della Chiesa, ma anche qualche libro di diritto e supporti allo studio dell'ebraico e del greco» – Sonia Chioldo ha definito Illuminato «personalità di spessore culturale considerevole che non ci stupiremmo di trovare tra gli interlocutori privilegiati di Dante Alighieri»²². Secondo Anna Pegoretti «gli incarichi da lui assunti ne fanno il miglior candidato al posto per così dire di "bibliotecario", almeno nel corso della guardiania e della custodia a cavaliere fra i due secoli» e, riprendendo Davis, è parso lecito alla studiosa avanzare l'ipotesi «che abbia ricoperto l'incarico di *lector biblicus*»²³.

più di quindici anni di silenzio. La più antica attestazione di Illuminato, dal rango di dato di fatto in cui rientra almeno dal tempo di Davis, andrà riportata insomma a quello di possibilità; concreta, magari, ma possibilità.

19. PIRON, *Couvent*, pp. 340-342.

20. BERTELLI, *Biblioteca*, p. 382; considerata la peculiare fenomenologia dell'*usum* all'interno dell'ordine francescano, pure nelle sue degenerazioni (vd. subito *infra*, nn. 25-26), non sembra troppo opportuno parlare di «libreria», neppure tra virgolette, o di «acquisti, doni o lasciti»; in precedenza, così MATTESINI, *Biblioteca*, p. 258: «la sua [scil. di Illuminato] piccola biblioteca personale [...] costituisce il più notevole contributo dato da un singolo frate alla biblioteca conventuale nei primi anni del Trecento».

21. DAVIS, *Early Collection*, p. 411.

22. CHIODO, *Manoscritti*, p. 21.

23. PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi*, p. 31.

Sylvain Piron aveva osservato parimenti come tra i libri in uso a Illuminato «le genre le plus recherché est le commentaire biblique, sans doute en vue de matériaux pour la prédication», non esclusivamente di autori francescani: «par leur nombre et leur répartition, ces livres ne dépareraient pas le cabinet de travail d'un évêque ou d'un abbé»²⁴. E ancora, più recentemente, lo stesso studioso ha aggiunto un'altra prospettiva, ponendo i libri *ad usum* di Illuminato in relazione con una delle invettive di Ubertino da Casale. Deprecando l'«appropriatio librorum», divenuta ormai tale che pochi frati «inveniuntur, qui de accommodacione sint suis fratribus liberales», Ubertino denuncia i molti che «superfluos libros habent, et multi qui nesciunt eis uti». E prosegue: «Et multi de eis faciunt thesaurum dicentes: 'Si ego infirmabor, ego michi providerem de libris meis'; et vendunt et emunt ea intus ordinem et extra, melius quam possunt, et multi suis fratribus carius quam emant, more mercatorum»²⁵. Piron chiosa: «si l'on veut de compte rendre de la quinzaine de livres sur lesquels Illuminato dei Caponsacchi put mettre la main, il faut admettre que l'homme le plus influent du couvent démontrait sa puissance en s'attribuant des livres qui servaient avant tout à accroître ses richesses monnayables»²⁶.

Probabile donatore, insomma, avido bibliofilo, forse insegnante, probabile interlocutore di Dante, probabile «“bibliotecario”, per così dire», ipotetico *lector biblicalis*, interessato a materiali per la predicazione di numero e di varietà che non avrebbero sfigurato sul tavolo di lavoro di un abate o di un vescovo, ma anche tesaurizzatore di libri per aumentare le sue ricchezze ‘mobili’, Illuminato Caponsacchi sembra essere stato tante cose e, forse proprio per questo, val la pena di provare ad addentrarsi tra le pagine dei suoi libri: per verificare se è possibile capire qualcosa di più su chi effettivamente fu e non continuare a speculare con fondamento ora più, ora meno solido, su chi potrebbe essere stato.

3.

In quanto assegnatario di manoscritti, Caponsacchi era già segnalato da Bandini, per quattordici codici, tutti laurenziiani, Plutei 4 sin. 9, 7

24. PIRON, *Couvent*, pp. 340-342.

25. ERHLE, *Zur Vorgeschichte*, p. 73, parzialmente citato in traduzione francese da s. PIRON, *Les livres et la richesse des frères*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 397-399.

26. PIRON, *Livres*, p. 399.

sin. 5, 10 sin. 4, 25 sin. 4, 25 sin. 5, 7 dex. 12, 8 dex. 11, 11 dex. 8, 13 dex. 6, 15 dex. 6, 20 dex. 10, 21 dex. 1, 22 dex. 7, 27 dex. 3²⁷, cui era accostato l'Ugguccione Pluteo 27 sin. 5, del quale l'autorità di Illuminato, in qualità di custode, unita a quella del *consilium discretorum*, determinò l'assegnazione a Bonanno da Firenze, dopo il recesso dall'Ordine di Paolo degli Abati, come racconta in una annotazione Bonanno stesso²⁸. Qualche secolo più tardi, Mattesini ometteva curiosamente i Plutei 4 sin. 9, 10 sin. 4, 25 sin. 4, 25 sin. 5, 27 sin. 5, 13 dex. 6, 22 dex. 7²⁹, mentre poco dopo Davis forniva un più corretto e completo regesto delle colonne bandiniane³⁰.

Il materiale noto a Davis è lo stesso su cui si è fondata la messe di studi più recenti e l'ultima lista in ordine di tempo, pubblicata da Luca Fiorentini, Federico Lucignano e Riccardo Parmeggiani sulla base delle ricerche condotte per la mostra *Dante e il suo tempo*, vi aggiunge il solo *Mariale* di Servasanto da Faenza Conv. Soppr. B.4.725, sul quale ho potuto decifrare il nome di Caponsacchi, eraso nella nota *ad usum* per lasciare spazio a quello di Bonanno³¹.

Da quest'ultimo elenco conviene partire, per cominciare a dare un'occhiata alle caratteristiche materiali e grafiche delle note *ad usum* di Illuminato Caponsacchi³².

Una di queste figura innanzitutto sull'ultimo foglio della prima unità (ff. 11-138v) del composito Pluteo 7 dex. 12, contenente una postilla al libro di Giobbe (f. 138v: *Iste liber spectat ad conventum Florentie Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*), ritenuta di origine inglese nella recente scheda curata da Francesca Mazzanti per la base dati MIRABILE³³. Anna Pegoretti ha sottolineato

27. BANDINI, *Catalogus*, coll. 48, 71-72, 83-84, 182-185, 371-374, 382, 421, 430-431, 465-469, 572-573, 583-589, 611-613, 687-688.

28. Ivi, coll. 201-202; per l'attribuzione della nota a Bonanno, vd. SPERANZI, *Dalla biblioteca antica*, n. 9.

29. MATTESINI, *Biblioteca*, p. 258 n. 26 (alcune delle segnature paiono peraltro viziate da refusi).

30. DAVIS, *Early Collection*, p. 401 nr. 5 (Pluteo 4 sin. 9), 6 (Pluteo 7 sin. 5), 7 (Pluteo 10 sin. 4), 9 (Pluteo 25 sin. 4), 402 nr. 10 (Pluteo 25 sin. 5), 403 nr. 18 (Pluteo 7 dex. 12), 19 (Pluteo 8 dex. 11), 404 nr. 22 (Pluteo 11 dex. 8), 23 (Pluteo 13 dex. 6), 405 nr. 26 (Pluteo 15 dex. 6), 406 nr. 32 (Pluteo 20 dex. 10), 33 (Pluteo 21 dex. 1), 407 nr. 36 (Pluteo 22 dex. 7), 38 (Pluteo 27 dex. 3).

31. FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, pp. 627-628 nr. 39; SPERANZI et al., *Scrittura*, p. 387 e Tab. 1.b.

32. Alcuni dei dati presentati in maniera discorsiva di seguito sono riassunti nella Appendice Tab. 1.

33. Vd. mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-7-dex-/231072 (scheda a cura di F. MAZZANTI).

come per la restante parte del codice, un foglio singolo – l'originario foglio di guardia della prima unità – recante un frammento di commentario alle Epistole di Paolo (f. 139r-v), con un altro riferimento alla libreria di Santa Croce (f. 139v: *Iste Postille supra Iob sunt armarii fratrum Minorum Florentini Conventus. Postilla supra Iob*), e un'unità (ff. 140r-197v), pure non italiana, recante una postilla all'Ecclesiaste, non sia testimoniato il passaggio nelle mani di Illuminato; d'altro canto, ha genericamente attirato l'attenzione sulle molte note a margine, specificando poi come il commento al prologo di Girolamo nell'unità I abbia indotto in un lettore di cui non specifica la collocazione cronologica «riflessioni riguardanti il problema della traduzione del testo»: «glossando la parola “exaplois” il commentatore elenca sei traduzioni dell'Antico Testamento», con riferimento al marginale al f. 3r, nel quale il lettore medesimo «contesta e corregge, ricorrendo a un altro passo dello stesso Girolamo, al *De civ. Dei* agostiniano e a Eusebio»³⁴. Lo stesso annotatore, la cui attività è stata ricondotta alla fine del sec. XIII o al principio del seguente, è stato indicato nel catalogo *Dante e il suo tempo* come responsabile di almeno un marginale nella postilla all'Ecclesiaste, al f. 141v, e su questa base si è quindi ritenuto «molto probabile che tutti gli elementi costitutivi del volume» – la prima unità, insieme al foglio di guardia con l'esegesi paolina, e la seconda – «fossero in Santa Croce in epoca assai precoce, forse ancora vivo lo stesso Illuminato»³⁵. Nessuna identità è invece segnalata in MIRABILE, dove si riferiscono a mani non italiane tutti gli interventi successivi alla trascrizione nell'unità II.

A quanto risale quindi l'assemblaggio del volume? Illuminato lo ha avuto interamente a sua disposizione? Si fisseranno di seguito alcuni punti in proposito³⁶.

Una nota *ad usum* di Caponsacchi si trova poi vicino al margine inferiore del primo foglio del Vangelo di Matteo commentato Pluteo 8 dex. 11 (f. 1r: *Iste liber est deputatus ad usum fratris Illuminati de Caponsaccis Ordinis Minorum, post cuius mortem debet remanere conventui Florentino eiusdem Ordinis*), con le parole *Ordinis Minorum* aggiunte da mano diversa, in inchiostro dif-

34. PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi*, p. 31 (la trascrizione della postilla al f. 3r è a n. 122), p. 45 nr. 134 (è un refuso l'indicazione della presenza di una nota *ad usum* di Illuminato al f. 48v).

35. Vd. *Libri del fondo antico*, pp. 463-464 (scheda nr. 22 a cura di I. GUALDO); riprende questa descrizione e quella di MIRABILE, v. ALBI, *La ricezione minoritica del libro di «Giobbe». Il caso della biblioteca di Santa Croce*, in *Libri e lettori al tempo di Dante*, pp. 185-210, in part. pp. 189-190.

36. Vd. *infra*, § 6.

ferente³⁷, mentre due riferimenti a Illuminato compaiono nelle *Postillae super Epistolas Paulinas* di Pietro di Tarantasia Pluteo 11 dex. 8, analizzato recentemente da Gabriella Pomaro per il suo peculiare assetto codicologico di originario *disligatus*: il primo è sul f. di guardia antico (f. IIr: *Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*), il secondo sul foglio conclusivo della prima sezione (f. 46v: *Ista Postilla spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputata ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*), con menzione della sola *Postilla in Epistulam ad Romanos*, che in un certo momento, sempre all'interno del convento, ha evidentemente circolato in maniera autonoma dal resto della compagine, peraltro unitaria dal punto di vista della confezione³⁸.

Ancora una nota *ad usum* di Illuminato, con un riferimento alla Provincia Toscana, è su uno dei fogli lasciati bianchi al termine dell'ultimo fascicolo del composito Giovanni Damasceno - Anselmo d'Aosta Pluteo 13 dex. 6 (f. IIIv: *Iste liber spectat ad Fratres Minores Provincie Thuscie. Concessus ad usum [add. s. l.] fratri Illuminato Florentino de Caponsaccis eiusdem Ordinis*); il suo uso è attestato poi alla conclusione del celeberrimo martirologio Pluteo 15 dex. 6, che trasmette anche il *Ritmo laurenziiano* e le cui annotazioni marginali sono state recentemente studiate da Sofia Orsino e Francesco Salvestrini (f. 164v: *Istud Martylogium [sic] quod pertinet ad conventum Florentinum Ordinis Minorum deputatum ad usum fratris Illuminato de Caconsaccis [sic]*; la stessa mano responsabile di questo intervento menziona l'acquisto

37. Sul codice, francese, di ambito universitario, vd. *Libri del fondo antico*, pp. 464-465 (scheda nr. 23 a cura di G. CIRONE) e mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-8-dex-/231515 (scheda a cura di G. ROGGI).

38. G. POMARO, *Manoscritto unitario, non omogeneo o composito. A proposito di BML, Plut. 11 dex. 8*, in «*Codex Studies*» 2 (2021), pp. 265-272. La problematica affrontata da Pomaro nella sua interessantissima nota è strettamente connessa alla presenza di una molteplicità di assetti del codice negli scrittoi e nelle biblioteche pubbliche e private delle età precedenti l'introduzione della stampa meccanica, a sua volta legata all'irriducibilità a un'unità di azione tempo e luogo delle diverse fasi di allestimento del libro manoscritto, argomenti non certo esauriti, né affrontabili qui, per i quali si vedano almeno D. FRIOLI, *Tabulae, quaderni disligati, scartafacci*, in *Album. I luoghi dove si accumulano i segni (dal manoscritto alle reti telematiche)*, a cura di C. LEONARDI - M. MORELLI - F. SANTI, Spoleto 1996, pp. 25-74, e A. ROLLO, *Ciò che per l'universo si squaderna*, in *Citar Dante. Espressioni dantesche per l'italiano di oggi*, a cura di I. CHIRICO - P. DAINOTTI - M. GALDI, Athens 2021, pp. 260-263. In mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-11-dex-/236354 (scheda a cura di G. POMARO) si ritiene che l'*usum* del Pluteo 11 dex. 8 da parte di Caponsacchi sia stato limitato alla sola prima unità codicologica (ff. 11-46v): mentre soltanto a quest'ultima rimanda certo la nota al f. 46v, credo invece che sia piuttosto evidente come quella al f. IIr - f. di guardia con tavola dei contenuti da riferire all'intero codice – è da riferire all'intera compagine.

del volume da parte di un certo frate Anastasio, integrando con le parole *postea ipsum emit frater Anastasius pro fratre Illuminato de Caponsaccis* una precedente – e celebre – annotazione di pertinenza alla pieve di Signa³⁹. L’uso a Illuminato è ricordato poi alla fine di un codice recante esclusivamente tavole di *notabilia* e capitoli da Gregorio Magno, Bonaventura e Agostino, Pluteo 20 dex. 10 (f. 223v: *Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsacchis eiusdem Ordinis*), che Anna Pegoretti considera utile a testimoniare la conoscenza e la circolazione a Santa Croce di testi non veicolati da superstiti testimoni riconducibili al nucleo antico della raccolta⁴⁰. Gabriele Roggi, nella sua scheda in MIRABILE, mette in evidenza l’articolata natura composita del volume e ritiene che la pertinenza a Caponsacchi sia da considerarsi certa solo per l’ultima unità (ff. 124r-223v), con le *Tabulae super Augustinum*, fornita di una numerazione antica indipendente in cifre arabe (da 1 a 99) poste nell’angolo superiore esterno di ogni foglio *recto*, racchiuse tra due puntini, sulla cui paternità si dirà qualcosa in seguito⁴¹. Un’altra nota, con più interventi *supra lineam*, è sul foglio di guardia iniziale di una ricca collezione di scritti di Bernardo di Chiaravalle, Pluteo 21 dex. 1 (f. Iv: *Iste liber spectat ad armarium [armarium, aggiunto dalla stessa mano, sostituisce supra lineam il precedente conventum, espunto] Florentinum Fratrum Minorum, deputatus olim [olim aggiunto supra lineam, d’altra mano] ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis, eiusdem Ordinis*), introdotta da una tavola dei contenuti tardoucentesca, corretta da mano coeva o di poco successiva⁴². La menzione della provincia toscana e un’espunzione finale che denota un ripensamento

39. Sui due manoscritti vd. *Libri del fondo antico*, pp. 470-472 (scheda nr. 27 a cura di L. FIORENTINI - I. GUALDO - R. IANNETTI), pp. 476-477 (scheda nr. 30 a cura di G. CIRONE), mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-13-dex/231531 (scheda a cura di F. MAZZANTI, che mette in luce la natura composita del Pluteo 13 dex. 6, ma per un refuso indica la nota *ad usum Illuminati* come a f. IV’v), e mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-15-dex/231545 (scheda a cura di G. POMARO); a proposito del Pluteo 15 dex. 6 e delle sue annotazioni marginali si può vedere anche il bello studio di S. ORSINO - F. SALVESTRINI, *Note di alcuni frati di Santa Croce nei margini del Pluteo 15 dex. 6 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Un aggiornamento francescano e fiorentino al Martirologio di Adone di Vienne*, nel presente numero di questa rivista.

40. *Libri del fondo antico*, p. 488 (scheda nr. 37 a cura di R. IANNETTI). Non comprendo bene su quali basi PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi*, p. 29, affacciisse a proposito del Pluteo 20 dex. 10 l’ipotesi di una possibile autografia di Illuminato, peraltro non più menzionata in PEGORETTI, *Mauscripti e testi*, pp. 18-19.

41. Vd. mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-20-dex/231073 (scheda a cura di G. ROGGI); vd. *infra*, § 7.

42. *Libri del fondo antico*, pp. 489-495 (scheda nr. 38 a cura di I. GUALDO) e mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-21-dex-manuscript/106252.

in scribendo, stavolta della stessa mano, caratterizzano la nota *ad usum* di Illuminato sull'ultimo foglio degli scritti di Ugo da San Vittore traditi nella prima unità (ff. 1r-8ov) del Pluteo 22 dex. 7 (f. 8ov: *Iste liber spectat ad provinciam Thuscie deputatus ad usum fratris Illuminato Florentino Ordinis Minorum eiusdem*, con l'ultima parola espunta e le due precedenti aggiunte *supra lineam*), mentre sul margine superiore del primo foglio della postilla al Vangelo di Luca Pluteo 27 dex. 3 si legge ancora una nota *ad usum* di Illuminato, con due ripensamenti, il primo, d'apparente altra mano, che esplicita il titolo del libro (*scilicet Postilla super Lucam*), il secondo, di certo invece di prima mano, che sostituisce il riferimento al convento con quello all'*armarium* (f. 1r: *Iste liber scilicet Postilla super Lucam [aggiunto supra lineam] spectat ad armarium [armarium, aggiunto dalla stessa mano, sostituisce sotto il rigo il precedente conventum, espunto] Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*)⁴³: su uno dei fogli di guardia anteriori di quest'ultimo manoscritto si trovano due *tabulae* attribuite in maniera infondata da Bandini a Tedaldo della Casa, lo straordinario personaggio che tanto avrebbe fatto per la biblioteca di Santa Croce qualche generazione più tardi e che ancora attende uno studio moderno, «dalla parte del libro», e non solo⁴⁴.

La lista dei Plutei sinistri si apre con il Pluteo 4 sin. 9, recante decretali e chiose bibliche, un altro composito di grande interesse, a partire dalla terminologia della nota *ad usum* di Illuminato che si trova alla fine della prima unità, vicino al margine superiore di un foglio lasciato bianco (f. 48v: *Istud opusculum spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatum [corr. su deputatus] ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*): *opusculum* – al pari di *Postilla* evocato dal Pluteo 11 dex. 8, f. 46v – appare essere

43. Descrizioni di entrambi i codici in *Libri del fondo antico*, pp. 499-500 e 506-508 (schede nr. 41 e 44 a cura di v. ALBI).

44. L'attribuzione a Tedaldo è giustamente respinta in *Libri del fondo antico*, pp. 506-508 (scheda nr. 44 a cura di v. ALBI); in precedenza, sembrava accoglierla PEGORETTI, *Nelle scuole delle religiosi*, p. 33, la quale, assegnando ad altra (e più antica) mano i titoli delle due tavole stesse ipotizzava che queste «potrebbero essere state almeno programmate all'epoca di Illuminato». Scorrendo le colonne del catalogo di Bandini, le identificazioni della mano di Tedaldo in codici anche privi della sua nota *ad usum* sono assai frequenti e spesso infondate (un altro esempio *infra*, § 9). D'altro canto, la mano di Tedaldo, spesso fin qui non indicata o non sempre segnalata, si ritrova in vari codici: val la pena di segnalare alcune sue postille – già riconosciute da Francesca Mazzanti in mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-19-sin/230994 – nel Flavio Giuseppe Pluteo 19 sin. 1, venerando testimone in cui Teresa De Robertis ha trovato un restauro del 'suo' *Copista del 1397*, personaggio che si muove in ambiente salutatiano, ignorate nella recente descrizione di A. GATTI, *Per la biblioteca di Santa Croce: uno sguardo sul mondo classico*, in *Libri e lettori al tempo di Dante*, pp. 29-62, in part. pp. 44-45 nr. 2 e tav. II.

termine intenzionalmente riferito ai soli *Notabilia Decretalium* attribuiti a Martino del Cassero da Fano, traditi nei quattro senioni che costituiscono l'unità I (ff. 1r-48v), *Notabilia* in quattro senioni verisimilmente allora autonomi dal resto della compagine e, con ogni probabilità, *disligati*.

Le unità II-III, di probabile origine francese, con postille e glosse bibliche, furono invece senz'altro in uso a un certo Apollinare, per il quale aleggia la possibilità di un'identificazione con l'omonimo sodale di Salomone Mordecastelli da Lucca, titolare dell'ufficio inquisitoriale a Firenze nei primi anni Ottanta del Duecento; dopo la morte di Apollinare, chiunque egli sia stato, le unità II-III passarono a qualcun altro, il cui nome fu in seguito eraso e sostituito con un generico riferimento all'*armarium* di Santa Croce⁴⁵.

Non sono in grado al momento né di dire qualcosa di più su Apollinare stesso, né di dare un nome all'usario che si interpose tra lui e la biblioteca del convento. A due interrogativi, però, si potrà già tentare una soluzione più avanti: le unità II-III, con le postille e le glosse bibliche, circolavano già tra Due e Trecento contestualmente all'unità I coi *Notabilia Decretalium*? Furono anch'esse in uso a Illuminato⁴⁶?

È opportuno dilazionare il momento della risposta e, continuando a scorrere la lista dei Plutei sinistri, dare un'occhiata al margine superiore dell'ultimo foglio del Pontificale Pluteo 7 sin. 5, dove si trova una nota *ad usum* di Illuminato con un riferimento alla sagrestia di Santa Croce, un *unicum* per il momento, che però non stupisce vista la natura liturgica del manoscritto (f. 226v: *Istud Pontificale pertinet ad sagrestiam Florentini Conventus Fratrum Minorum, deputatum ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*)⁴⁷.

Segue, nel Pluteo 10 sin. 4, la *Summa aurea* dei quattro libri delle *Sententiae* di Pietro Lombardo, opera di Guglielmo di Auxerre, a sua volta compendiata da Erberto di Auxerre: la nota *ad usum* di Illuminato, scritta su rasura, vi si trova sempre sul margine superiore dell'ultimo foglio, in una formula che include un riferimento all'*armarium* (f. 94v: *Summa magistri Alberti in theologiam. Spectat ad armarium Florentinum Ordinis Minorum, deputata*

45. Descrizioni, con bibliografia, in *Libri del fondo antico*, pp. 521-522 (scheda nr. 54 a cura di S. AMMIRATI), e in mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-4-sin-/228637 (scheda a cura di F. MAZZANTI); su Apollinare, FIORENTINI-LUCIGNANO-PARMEGGIANI, *Lettori*, pp. 614-615 nr. 8, e, in precedenza, *Le pergamene del Convento di San Francesco in Lucca* (secc. XII-XIX), a cura di V. TIRELLI - M. TIRELLI CARLI, Roma 1993, pp. XLII-XLIII.

46. L'ipotesi sembra esclusa nelle schede citate alla nota precedente, ma vd. *infra*, § 9.

47. *Dante il suo tempo*, vol. II, pp. 525-526 (scheda nr. 56 a cura di G. CIRONE) e mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-7-sin-/228640 (scheda a cura di F. MAZZANTI).

ad usum fratris Illuminato, eiusdem Ordinis)⁴⁸, sui tempi della cui istituzione a Santa Croce si è a lungo discusso e sui quali si cercherà più avanti di fissare almeno un punto⁴⁹.

E, ancora, sull'ultimo foglio del ricchissimo composito *Pluteo 25 sin. 4*, con *correctoria* biblici, leggende di santi etc. si trova la nota *ad usum* nella sua formulazione più tipica (f. 283v: *Iste liber spectat ad conventum Fratrum Minorum Florentinum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis, eiusdem Ordinis*), identica nella forma e nella posizione a quella posta all'interno dell'immediatamente successivo *Pluteo 25 sin. 5*, con Giovanni di Garlandia e altri scritti grammaticali (f. 193v: *Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis, eiusdem Ordinis*): a proposito del primo manoscritto, per il quale non è chiaro alla bibliografia se l'*usum* di Illuminato sia da estendere all'intera compagine o da limitare all'ultima unità, è stato ipotizzato un utilizzo da parte di Pietro di Giovanni Olivi⁵⁰; del secondo, apparentemente più decifrabile dal punto di vista codicologico e paleografico, si è voluto fare il segno dell'«intenzione di portare le 'novità' parigine (ovvero i testi di riferimento dell'insegnamento avanzato tipico del Nord Europa) a Firenze: un tentativo destinato al fallimento»⁵¹.

E, infine, l'unico codice *ad usum Caponsaccis* dell'elenco di Fiorentini, Lucignano e Parmeggiani ritrovato tra i Conventi Soppressi della Nazionale: sull'ultimo foglio del *Mariale* di Servasanto da Faenza Conv. Soppr. B.4.725, in parte erasa da Bonanno da Firenze per essere adattata al suo uso, si decifra la nota che attesta quello precedente di Illuminato (f. 152r:

48. La rasura sottostante la nota *ad usum* di Illuminato non è osservata nella descrizione in *Dante il suo tempo*, vol. II, p. 526 (scheda nr. 57 a cura di I. GUALDO - D. PARISI), ma tracce della *scriptio inferior* sono intuibili anche dalla relativa fig. 72; la registra invece Maria Luisa Tanganello in mirabileweb.it/CODEX/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-10-sin/228641. Si decifrono chiaramente le parole iniziali: *Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum...*; se non sembrasse eccessivo, si sarebbe quasi tentati di attribuirle alla stessa mano definita del gruppo 1 *infra*, § 5.

49. Vd. *infra*, § 11.

50. PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi*, pp. 31-32, p. 46 nr. 39; *Libri del fondo antico*, pp. 575-577 (scheda nr. 78 a cura di v. ALBI); PEGORETTI, *Manoscritti e testi*, pp. 25-27, 35-37, sulla base dell'ipotetico utilizzo da parte di Ulivi conclude che il manoscritto «almeno nella maggior parte delle sue porzioni codicologiche – potrà essere ragionevolmente ascritto al nucleo antico». Recentissimo l'approfondimento contenutistico di C. APPOLLONI, *Terminologia linguistica, studio dell'ebraico ed esegesi biblica nelle «Note» attribuite a Ruggero Bacone (BML, Plut. 25 sin. 4)*, in *Libri e lettori al tempo di Dante*, pp. 119-141.

51. PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi*, p. 46 nr. 40; *Libri del fondo antico*, pp. 578-579 (scheda nr. 79 a cura di v. ALBI); C. APPOLLONI - J. BRUMBERG-CHAUMONT - C. MARMO, *Grammatica, logica e filosofia naturale*, in *Dante e il suo tempo*, vol. II, pp. 415-421, in part. p. 416; PEGORETTI, *Manoscritti e testi*, p. 38.

Iste liber Mariale spectat ad armarium [sostituisce supra lineam e di prima mano il precedente conventum, espunto] Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminati de Caponsaccis, eiusdem Ordinis⁵².

4.

A questa lista, già assai nutrita, che da sola rende Illuminato il frate di Santa Croce – e forse non solo di Santa Croce – con il maggior numero di assegnazioni al suo tempo, possono essere fatte almeno tre aggiunte – due dai Conventi Soppressi della BNCF, una dai Plutei della Laurenziana – e altre, ne sono certo, saranno fatte, a non necessaria riprova dell'inevitabile provvisorietà e generale ingratitudine di questo tipo di lavori.

La prima, emersa anche dalla catalogazione in MIRABILE, è relativa al Conv. Soppr. D.4.27, un composito, membranaceo, di 283 × 205 mm, fornito di una legatura recente con piatti in cartone coperti di carta decorata, dorso e punte in cuoio⁵³. Il volume si apre con un'unità (ff. 1r-48v) contenente un commento anonimo *In III Librum Sententiarum*, formata da quattro senioni, rigati a mina, impaginati su due colonne, scritti da due mani, la prima responsabile dei ff. 1rA-47rB, in *textualis*, la seconda dei ff. 47vA-48vB, in *bastarda*, col finale del testo e la tavola delle questioni; i fascicoli sono forniti di richiami (ff. 12v, 36v) e di segnature a registro (ff. 14r, 15r, 16r, 18r, 42r), di due differenti mani antiche, in gran parte rifilate⁵⁴. L'unità, decorata secondo la grammatica tradizionale del libro ‘moderno’ – iniziali filigranate rosse e blu alternate a contrasto, segni di

52. Vd. *supra*, n. 31.

53. Una descrizione del codice anche in *Quaestiones disputatae. «De productione rerum». «De imagine» et «De anima» e schola bonaventuriana (Codex Conv. Soppr. D.4.27 Bibliothecae Nationalis Centralis Florentinae)*, curavit M. OLSZEWSKI, Roma 2014, pp. LXI-LXIV, dove si attribuisce alla legatura la data della nota di collazione apposta al centro del piatto posteriore da D(ino) S(caffai): le due operazioni non saranno state distanti l'una dall'altra e probabilmente si verificarono l'una in conseguenza dell'altra, ma preme specificare che si trattò di due eventi distinti. Nel momento in cui ho presentato questa ricerca alla VIII Giornata di Studi CODEX. *Manoscritti e geografie culturali* mi era sconosciuta la scheda in MIRABILE, firmata SISMEL Sez. paleografica, cortesemente segnalatami dall'anonimo revisore di queste pagine (vd. mirabileweb.it/manuscript/firenze-biblioteca-nazionale-centrale-conv-soppr-d-manuscript/194444).

54. L'inchiostro nero con cui sono vergati i richiami assomiglia moltissimo a quello prediletto da Bonanno da Firenze, di cui si è detto *supra*, § 1, ma il campione grafico è decisamente troppo limitato per provare ad avventurarsi in un'attribuzione: certo, considerata la continuità dei libri tra Illuminato e Bonanno testimoniata, per esempio, dal Conv. Soppr. B.4.725, sarebbe bello pensare che quest'ultimo avesse preparato per il legatore senioni lasciati *disligati* dal primo.

paragrafo rosso e blu alternati – è priva di particolari segni di utilizzo, se si fa eccezione per una nota erasa e poi forse spalmata con qualche reagente nel margine superiore del primo foglio, che parrebbe celare soltanto il titolo⁵⁵. La seconda unità (ff. 49r-110v) tramanda questioni bonaventuriane e rappresenta tra l'altro un testimone autorevolissimo e pressoché isolato delle *Quaestiones disputatae De productione rerum, De imagine et De anima*, composte, a parere del recente editore, negli anni Cinquanta o nei primi anni Sessanta del sec. XIII, in Francia⁵⁶. Scritta da un'unica mano, in *textualis*, d'Oltralpe, si apre con un quaternione e un senione mutilo degli ultimi due fogli, verisimilmente bianchi (*Quaestiones De mysterio Trinitatis, De perfectione evangelica, De productione rerum, De imagine, De anima*, ff. 49rA-65vA; bianchi i ff. 65vB-66vB, fatta eccezione per il richiamo al f. 66vB); seguono un fascicolo di otto bifogli, un altro senione, un binione e un ulteriore senione, con gli ultimi fogli bianchi (*Quaestiones De scientia Christi, De mysterio Trinitatis, De perfectione evangelica*, ff. 67rA-108vA; bianchi i ff. 108vB-110rB). Forniti di richiami dell'unico copista (ff. 66vB, 82vB, 94vB, 98vB), anche questi fogli sono rigati a mina, impaginati su due colonne, e si presentano del tutto privi di decorazione. Nell'angolo superiore esterno di ciascun foglio *recto* (ff. 49r-110r), corre ininterrotta una numerazione in cifre arabe poste tra due puntini, da 1 a 62, opera di una mano coeva⁵⁷. Sui margini, oltre alle note e alle correzioni del copista, si riconoscono gli interventi di almeno due mani, una che scrive con inchiostrato (e. g. f. 61vA), l'altra con la mina di piombo (e. g. f. 75vB), entrambe diverse da quella che ha aggiunto una tavola delle *Quaestiones* al f. 110v, chiosata da un'ulteriore mano coeva. In testa a quest'ultimo foglio, erasa ma chiaramente leggibile con la lampada di Wood la nota *ad usum* di Illuminato (f. 110v: *Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*), che fornisce peraltro un preciso *terminus ante quem* – ancorché forse largo, per il suo corrispondere alla presenza a Santa Croce di Caponsacchi – all'allestimento della seconda unità⁵⁸.

55. Mi sembra di leggervi: *Tertius Alexandri...libellus*; non ancora danneggiato, questo titolo potrebbe essere stato ripreso dal responsabile della nota quattrocentesca al f. 11v, che recita: *Liber Conventus Sancte Crucis de Florentia Ordinis Minorum, in quo continetur Tertius Alexandri de Alexandria n°. 378.*

56. *Quaestiones disputatae*, pp. LVII-LVIII.

57. La scheda in MIRABILE, citata a n. 53, attribuisce a due mani diverse l'allestimento dell'unità.

58. Ne dà notizia anche la descrizione in MIRABILE. Non recuperabile con altrettanta sicurezza, almeno per il momento, la nota erasa nel margine inferiore del f. 49r, che inizia con *Iste Quaestiones...*

La seconda aggiunta, totalmente inedita, riguarda il Conv. Soppr. G.4.354, un altro composito, pure membranaceo, con legatura di restauro che recupera il cuoio dei piatti antichi, di notevole complessità e relativamente poco affrontato sinora, soprattutto *in palaeographicis*⁵⁹. Il codice comincia con un esemplare trecentesco del commento di Averroè all'*Ethica Nicomachea* (ff. 1r-73v), di 298 × 220 mm, scritto su bella pergamena e su una colonna da un'unica mano, con raffinate iniziali di pennello, egualmente eleganti filigranate di penna, rosse e blu alternate, articolato in otto quaternioni e un quinione, mutilo dell'ultimo foglio, bianco, rigati a mina, forniti di richiami (ff. 32v, 40v, 48v, 56v, 64v) in parte rifilati⁶⁰.

Segue, su pergamena di qualità assai più scarsa, come quella del resto del codice, più antico e con vistosi segni di circolazione dapprima indipendente, poi aggregata alle unità ulteriormente seguenti, un quaternione coi *Logica* di Algazel (ff. 74rA-81rB; bianco il f. 81v), di 289 × 213 mm, rigato a secco, impaginato su due colonne, con segni di paragrafo rossi e maiuscole toccate di rosso⁶¹. Vengono quindi due quaternioni col commento di Averroè al *De generatione et corruptione* (ff. 82rA-96vA; bianco il f. 97r-v), di 293 × 197 mm, rigati a mina, scritti su due colonne da una mano che ricorda quella del Conv. Soppr. D.6.359 di Andrea de' Mozzi, con un richiamo (f. 89v), caratterizzati da vistose macchie sul primo e sull'ultimo foglio (ff. 82r, 97v), a indicare come l'unità abbia avuto un periodo di fruizione totalmente indipendente, priva della protezione di una legatura⁶². Il volume prosegue con un altro quaternione, recante i *Physica* nella *translatio Gerardii* (ff. 98rA-105vB), di 295 × 204 mm, rigati ancora a mina e impaginati su due colonne⁶³; quindi con un ternione di dimensioni più ridotte (285 × 192), rigato a mina, ancora su due colonne, in cui si leggono il commento

59. Una descrizione del codice si può leggere in *Aristoteles latinus. Codices. Supplementa altera*, edidit L. MINIO-PALUELLO, Bruges-Paris 1961, pp. 140-141. Sul piatto posteriore il cartellino con il riferimento all'inventario quattrocentesco, CCCCCXXXII. Le indicazioni sul manoscritto date di seguito saranno inevitabilmente parziali e superficiali, vista la sua importanza e articolazione: gli opportuni approfondimenti richiederanno altri luoghi e altri tempi.

60. Al f. 1r, in prossimità dell'ultima linea di testo, una profonda rasura cela quella che si deve immaginare essere stata una nota *ad usum*.

61. Ha una antica segnatura A nell'angolo inferiore interno dei ff. 74r, 81v.

62. Nell'angolo superiore interno di f. 82r una segnatura A richiama quella dell'unità precedente, mentre nell'angolo inferiore interno di f. 97v una b rimanda a quella successiva. Al centro del margine inferiore del f. 90r il nr. 2, di mano precedente le segnature appena menzionate, conferma il periodo di vita indipendente dell'unità.

63. Prosegue la serie di segnature con una b nell'angolo superiore interno di f. 98r e una c nell'angolo inferiore interno di f. 105v. Al centro del margine inferiore del f. 98r il nr. 3.

di Averroè a *De sensu*, *De memoria*, *De sompno*, il *capitulum de cerebro*, e il commento al *De longitudine*, in calce al quale una seconda mano ha aggiunto il *De ratione* di Alkindi (ff. 106rA-111vB)⁶⁴. Il manoscritto si chiude con il commento ancora di Averroè al *De anima*, in un'unità piuttosto complessa (ff. 112rA-135rB, 136rA-145vB, bianco il f. 135v), di 295 × 196 mm, in parte palinsesta (ff. 136r-141v: nel margine superiore del f. 141v si decifra facilmente *Incipit liber quartus de vita et honestate clericorum*, rimando alle *Decretali* di Gregorio IX), formata da due binioni, tre quaternioni e un binione, rigati a mina, impaginati su due colonne⁶⁵.

Tanto il Conv. Soppr. G.4.354 è articolato, tanto richiederà approfondimenti ulteriori per definire genesi e prima fruizione delle sue differenti unità, quanto è chiara la sua natura composita di bacino collettore di commenti averroistici ad Aristotele.

Altrettanto chiaramente, ma inosservata fino a oggi, si legge, a metà del libro, sul margine inferiore del primo recto della terza unità, la nota *ad usum* di Illuminato (f. 82r: *Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis*).

La terza e, per il momento, ultima aggiunta è relativa invece al Pluteo 17 sin. 7 della Laurenziana, una «ben nota raccolta di questioni di maestri francescani», utilizzata a quanto pare più volte come *exemplar* per trascrizioni alla pecia, non senza rapporti, testuali, stavolta, con il già ricordato Conv. Soppr. D.6.359: vicino al margine inferiore dell'ultimo foglio, bianco (f. 197v), si legge chiaramente: *Iste liber spectat ad conventum Fratrum Minorum de Florentia* e poi, dopo lo spazio di un rigo fin troppo ben oblitterato, la fine di parola *-nsaccis* seguita dal consueto *eiusdem Ordinis* e da altri cinque lemmi, non precisabili con sicurezza⁶⁶.

64. Ancora una *c* nell'angolo superiore interno del f. 106r e una *d* in quello inferiore esterno del f. 111v; tracce di un *q* al centro del margine inferiore del f. 106r. Un ulteriore momento di differente aggregazione sembra testimoniato da quello che pare essere un *6* tra due puntini al centro del margine inferiore dei ff. 106r, 111v.

65. Sui margini si può continuare a osservare il seguito delle diverse serie di dispositivi di ordinamento descritte nelle note precedenti: nei margini interni rispettivamente inferiore e superiore dei ff. 112r, 116r, 120r, 128r, 136r, 142r e 115v, 119v, 127v, 135v, 141v, 145v le lettere *d, e, f, g, b, i*. Al centro del margine inferiore dei ff. 112r, 116r, 120r, 128r, 136r, 142r una numerazione da *7* a *11*, ripetuta per i nr. da *10* a *12* al centro del margine inferiore dei ff. 135v, 141v.

66. Alcune indicazioni sul Pluteo 17 sin. 7 in G. MURANO, *Opere diffuse per exemplar e pecia*, Turnhout 2005, pp. 47, 442 nr. 384, 493 nr. 439, 617 nr. 634-635. Per le tangenze contenutistiche con il Conv. Soppr. D.6.359 vd. *Aegidii Romani Opera omnia*, I. *Catalogo dei manoscritti* (96-151),

5.

Il novero dei codici a disposizione di Illuminato cresce. E non c'è ragione di dubitare che possa aumentare ancora. Le diciotto note *ad usum* fin qui osservate costituiscono tuttavia un campione sufficientemente ampio perché si possa cominciare a impostare una riflessione: pur essendo tutte vergate in scritture affini di matrice documentaria, possono essere facilmente suddivise in cinque gruppi di note identiche tra loro, vergate senz'altro dalla stessa mano o, per restare più prudenti, rappresentative del medesimo stato grafico⁶⁷.

Il primo è quantitativamente il più conspicuo (Pluteo 7 dex. 12; Pluteo 11 dex. 8; Pluteo 20 dex. 10; Pluteo 21 dex. 1; Pluteo 22 dex. 7; Pluteo 27 dex. 3; Pluteo 4 sin. 9; Pluteo 25 sin. 5; Conv. Soppr. B.4.725; Conv. Soppr. D.4.27; Conv. Soppr. G.4.354): le note sono scritte in inchiostro generalmente scuro, quasi nero, in una documentaria composta, sicura, ma anche spicciativa, con begli allungamenti, nell'ambito della quale colpiscono le forme di *r*, decisamente allungata sotto il rigo, secondo tradizione toscana centro-orientale, di *f* con l'asta sdoppiata, di *d* corsiva, stretta e alta sul rigo, di *s* sempre lunga alla fine della parola. Ricorrenti e identici anche alcuni minimi fatti perigrafici: alla conclusione di varie note del gruppo I si trovano ora un segno in forma di *z* (Pluteo 7 dex. 12; Pluteo 11 dex. 8, f. 46v; Pluteo 27 dex. 3; Pluteo 25 sin. 5; Conv. Soppr. G.4.354), ora due puntini e un trattino (Pluteo 11 dex. 8, f. 2r; Pluteo 4 sin. 9; Conv. Soppr. D.4.27).

Il secondo gruppo, costituito da un paio di manoscritti (Pluteo 7 sin. 5; Pluteo 10 sin. 4), offre note dall'aspetto molto vicino a quelle del primo, sia nell'impressione d'insieme sia nei caratteri particolari, tanto da far pensare a una identità di mano, anche se la scrittura si presenta in un assetto generale maggiormente allungato, quasi dinoccolato, per così dire. Almeno nel caso del *Pontificale* Pluteo 7 sin. 5 è identico alle note del gruppo I anche il segno in forma di *z* che chiude la nota.

Il terzo gruppo, pure formato da due codici (Pluteo 13 dex. 6; Pluteo 25 sin. 4), presenta invece due note scritte nello stesso inchiostro chiaro, identico nei due manoscritti, in una documentaria più posata, composta

1/2*. *Italia (Firenze, Padova, Venezia)*, a cura di F. DEL PUNTA - C. LUNA, Firenze 1989, p. 109. La nota parrebbe proseguire con le parole *quem ipse dedit...*

67. Da quanto segue, resta necessariamente esclusa la nota *ad usum* del Pluteo 17 sin. 7, difficilmente valutabile dal punto di vista paleografico a causa della rasura.

ed elegante, con *s* tonda in fine di parola, senz'altro di mano differente da quelle sin qui osservate. Entrambe sono peraltro introdotte da un identico segno di paragrafo.

Il quarto e il quinto raggruppamento sono costituiti ciascuno da un unico manoscritto: l'uno è il Pluteo 8 dex. 11, con la nota vergata in inchiostro nero, in una scrittura più scomposta e meno equilibrata (se ben si osserva, le parole *Ordinis Minorum* sono aggiunte *supra lineam* dalla stessa mano responsabile della maggior parte delle note *ad usum* di Illuminato, quelle del primo gruppo appena messo in rilievo, come suggeriscono la *r* che scende sotto il rigo e la *d* corsiva piuttosto stretta in *Ordinis*, nonché il movimento impresso all'ultimo tratto di *m* finale di parola in *Minorum*); l'altro, tanto celebre quanto isolato, è restituito dal solo martirologio Pluteo 15 dex. 6, sul quale non solo la scrittura sembra diversa e di livello qualitativamente inferiore rispetto a quelle fin qui osservate, ma dove anche l'ortografia in certi punti scadente pare suggerire un individuo diverso⁶⁸.

Quattro – o meno probabilmente cinque mani, se non si accettasse la fusione del primo col secondo gruppo – sono dunque responsabili delle note *ad usum* di Illuminato Caponsacchi: c'è la possibilità di dimostrare che una di queste sia stata la sua? Si può tentare di farlo, aprendo qualcuno dei suoi libri.

6.

Il responsabile della nota *ad usum* sul Pluteo 15 dex. 6, sembra poter essere immediatamente escluso dai giochi: si fa un po' fatica a credere che Illuminato Caponsacchi avesse difficoltà con l'ortografia del suo nome e si firmasse *Caconsaccis*. L'agire del primo indiziato, quantitativamente il più rappresentato, merita invece di essere osservato con la massima attenzione. Nel Giobbe Pluteo 7 dex. 12, dove la nota *ad usum* di Illuminato è scritta dal primo dei nostri uomini in calce alla prima unità, la stessa scrittura ricorre in un abbondante corredo di postille, tra le quali val la pena di ricordare quella che menziona Girolamo, Agostino ed Eusebio, già segnalata come contenutisticamente rilevante da Anna Pegoretti (f. 3r; Appendice

68. O, come mi indica Gabriella Pomaro, lo stesso individuo del gruppo 1, ma in là con gli anni (l'esecuzione delle parole *fratris Illuminato* nel margine superiore del f. 164vB del Pluteo 15 dex. 6 è in effetti molto simile a quella degli stessi lemmi nel Pluteo 7 dex. 12): il procedere della ricerca, biografica, codicologica e paleografica su Illuminato e sui suoi codici, potrà eventualmente dare sostanza a questa suggestione.

Tab. 3)⁶⁹. A chi ha apposto la nota *ad usum* vanno inoltre ricondotti la nota con il riferimento all'*armarium* di Santa Croce al f. 139v, il titolo *Postilla super Ecclesiasten* al f. 140r (Appendice Tab. 4), almeno una annotazione marginale e una interlineare sullo stesso foglio, nonché interventi nelle pagine seguenti: è certo – e non soltanto «molto probabile» – che Illuminato Caponsacchi ebbe per sé tutti gli elementi costitutivi del volume, tutti parte del nucleo antico della raccolta di Santa Croce; ed è altrettanto certo che almeno una mano italiana – quella di Illuminato? Lo si capirà più avanti – ebbe a postillare copiosamente il libro⁷⁰.

Nel Pietro di Tarantasia Pluteo 11 dex. 8, il *disligatus* studiato da Gabriella Pomaro, la mano responsabile della nota *ad usum Illuminati* è la stessa che ha apposto ai ff. 82r, 197v alcune minuscole indicazioni con le quali era registrato il momentaneo passaggio di alcune parti del codice nelle mani di un certo frate Gerardo, di Angelo di Arezzo, *lector Cortonensis*, e del nostro Bonanno da Firenze, incontrato all'inizio di queste pagine⁷¹. Anche soltanto l'identificazione appena proposta potrebbe indurre a riflettere. Se è vero che, a quanto pare, di Gerardo da Pisa e di Angelo di Arezzo niente è noto, qualcosa si sa di Bonanno da Firenze, che fu contemporaneo di Illuminato ed ebbe in uso almeno un altro libro che era stato di sua pertinenza, il Conv. Soppr. B.4.725: chi meglio di Illuminato stesso potrebbe aver marcato su parte di un blocco di fascicoli che era a lui in uso il momentaneo passaggio di alcune pergamene nelle mani di un confratello? La stessa mano della nota *ad usum* e delle noterelle coi nomi di Gerardo, Angelo e Bonanno ha apposto in tutto il Pluteo 11 dex. 8 numerose note di lettura, parentesi quadre, sottolineature, etc. (Appendice Tab. 3). Osservando inoltre tanto l'assetto generale, quanto vari dettagli, quali per esempio la forma della *g*, quella della *r* che scende sotto il rigo, quella della *f*, della *s* lunga finale di parola mostrano come la stessa mano abbia realizzato anche la tavola col calendario liturgico delle epistole paoline in apertura del volume, nella quale è di particolare utilità porre l'attenzione sull'ampia campionatura di cifre arabe e sulla morfologia della *s maiuscola*, all'inizio di parola (f. IIr; TAV. I.1)⁷².

69. Vd. *supra*, § 3.

70. Per la citazione vd. *supra*, § 3, n. 35.

71. Per queste annotazioni vd. POMARO, *Manoscritto unitario*, e *Libri del fondo antico*, pp. 469-470 (scheda nr. 26 a cura di s. MASOLINI).

72. L'identità tra la mano responsabile della nota *ad usum* e quella della tavola, ignorata dalla bibliografia recente, a quanto ho potuto vedere, era già asserita da Bandini, *Catalogus*, col. 421.

Avendo assegnato alla stessa mano questi interventi nel *Pluteo* 7 dex. 12 e nel *Pluteo* 11 dex. 8 – la stessa del primo gruppo definito nel paragrafo precedente – è utile aprire il *Bernardo di Chiaravalle Pluteo* 21 dex. 1: la forma della *d*, alta sul rigo, quella di *g*, il movimento impresso al tratto finale di *m* permettono di attribuirle anche un intervento correttivo alla tavola dei contenuti del volume (f. Iv; Appendice Tab. 3): a proposito dello scritto che apre il codice, *De vita solitaria*, attribuito nella tavola a *Bernardo di Chiaravalle*, l'annotatore osserva come *liber iste potius videtur dompni Gaufredi, qui etiam scripsit primum librum vite sancti Bernardi*⁷³. E, ancora, allo stesso individuo si può attribuire la tavola della *Postilla super Lucam* *Pluteo* 27 dex. 3 (f. IIr; TAV. I.2), identica a quella del *Pluteo* 11 dex. 8⁷⁴.

Il responsabile del maggior numero di note *ad usum* di Caponsacchi non si è arrestato, insomma, sulla soglia dei codici, ma vi si è addentrato, con tutta la tranquillità che ci si può aspettare da colui al quale erano stati affidati in uso: li ha postillati, li ha dotati di dispositivi di reperimento e di supporti alla lettura; nel caso del *Pluteo* 11 dex. 8 ha appuntato il passaggio di alcune parti in mani altrui. Si può considerare di aver individuato la mano di Illuminato Caponsacchi? Pare proprio di sì. Ma altri indizi possono essere raccolti prima di trarre qualsiasi conclusione.

7.

Due casi affini a quelli dei manoscritti richiamati nel paragrafo precedente, due codici cioè con nota *ad usum* di Illuminato apposta dalla mano del primo gruppo, entro cui si ritrovano interventi dello stesso individuo, sono i due Conventi Soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale, il Conv. Soppr. D.4.27 e il Conv. soppr. G.4.354⁷⁵.

Nell'unità con le *Quaestiones bonaventuriane* del Conv. Soppr. D.4.27 il responsabile della nota *ad usum* ha postillato la tavola delle *quaestiones* presente sull'ultimo foglio, inserendovi anche precisi rinvii alla numerazione antica in cifre arabe da lui stesso apposta, che, si è detto, corre ininterrotta da 1 a 62 nell'angolo superiore esterno di ogni foglio *recto*: il lettore potrà osservare la totale sovrapponibilità tra i segni alfabetici e le cifre arabe di

73. Una riproduzione anche in *Libri del fondo antico*, p. 491 fig. 45, dove mi pare che non sia però rilevata l'identità di mano.

74. Ivi, p. 507 e fig. 53.

75. Vd. *supra*, § 4.

questi interventi da un lato (Appendice Tab. 5) e, dall'altro, quelli della tavola delle epistole paoline nel *Pluteo* 11 dex. 8 (TAV. I.1); potrà poi verificare come i numeri di foglio, posti tra due puntini, siano del tutto identici a quelli serviti a Gabriele Roggi per mettere in evidenza la natura composita del *Pluteo* 20 dex. 10, pure fornito di nota *ad usum Illuminati* del gruppo 1⁷⁶.

Nei commenti averroistici del Conv. Soppr. G.4.354, l'individuo di cui si stanno raccogliendo le tracce non compare nella prima unità, con l'esegesi all'*Ethica Nicomachea* – che, si è detto, si distacca dalle altre per collocazione cronologica posteriore e per qualità codicologica superiore –, né nella seconda, coi *Logica*. Ma già sul foglio incipitario della terza è evidente come la stessa mano abbia apposto la nota *ad usum* nel margine inferiore e – ancorché con un inchiostro diverso e perciò forse in un momento differente – il titolo *Commentarium Averrois supra librum de generatione et corruzione* (f. 82r; Appendice Tab. 6).

Si possono osservare tratti forse banali, ma assolutamente identici, nell'escuzione, nella morfologia, nei rapporti modulari: il *C* iniziale di parola in *Conventum*, in *commentarium* e in *corruzione*; la *d* corsiva in *de Caponsaccis* e in *De generatione*; la *r* che scende decisa sotto il rigo; e soprattutto il segno di conclusione simile a un *z*, perfettamente sovrapponibile in entrambi gli interventi. Al principio della quarta unità, sempre sul margine superiore, si trova un'analogia aggiunta, scritta con *ductus* forse più corsivo, ma – non ci sono dubbi – dalla stessa mano: in questo caso si può per esempio soffermare lo sguardo sul segno di paragrafo, sulla *a* maiuscola e, ancora, sul segnetto finale in forma di due (f. 106r; Appendice Tab. 6). E, ancora, sei fogli più avanti, sempre sul margine superiore del primo foglio dell'unità codicologica, la stessa mano ha scritto *Commentarium Averrois supra libro De anima* (f. 112r; Appendice Tab. 6). Poi, più oltre, in coincidenza di uno spazio bianco che taglia in due proprio il commento al *De anima*, è a mio avviso ancora la stessa mano ad apporre una nota di guida a chi desiderasse seguitare nella lettura del testo: *require ubi est tale signum subsequenti folio* (f. 135r; Appendice Tab. 6). Nel complesso di tutte queste scritte ausiliarie, si nota senza dubbio una compatta coerenza grafica, ma anche una sostanziale coerenza di intenti: chi ha vergato la nota *ad usum* ha anche dotato di un sistema omogeneo e uniforme di titoli gruppi di fascicoli che fino a quel momento circolavano con ogni probabilità separatamente.

76. Vd. *supra*, § 3.

Se i Plutei laurenziani esaminati nel paragrafo precedente attestano dunque che il responsabile delle note *ad usum* del primo gruppo è stato anche un utilizzatore di quei codici, i due Conventi Soppressi della Nazionale su cui ci si è appena soffermati confermano che lo stesso individuo ebbe con quei libri un rapporto talmente stretto da apporvi delle numerazioni e da organizzarli come compositi, almeno in un certo stadio della loro storia.

Tutto ciò è sufficiente per credere che in questo anonimo, cui si è appena restituito un *corpus* grafico di scritture marginali, possa essere riconosciuto Illuminato Caponsacchi?

Se quanto si è potuto raccogliere ed esporre non bastasse, altri volumi permettono di pensare che proprio di lui possa trattarsi.

8.

A dover essere chiamati in causa per fornire la prova finale sono due codici che presentano una situazione leggermente diversa da quelli fin qui esaminati; i due manoscritti, cioè, nei quali le note *ad usum* di Illuminato rientrano nel gruppo 3 definito nelle pagine precedenti: due note introdotte dallo stesso segno di paragrafo, scritte senz'altro dalla stessa mano, diversa da quelle delle note fin qui esaminate, che pure utilizza una documentaria, ma più composta ed elegante. All'interno di nessuno dei due volumi compaiono tracce della mano responsabile delle rispettive note *ad usum Illuminati*, – della mano del gruppo 3, cioè –, ma tanto nel Giovanni Damasceno-Anselmo d'Aosta Pluteo 13 dex. 6, quanto nei *correctoria* Pluteo 25 sin. 4 ricorrono abbondanti annotazioni della mano che ha scritto anche le note *ad usum* del gruppo 1; di quella mano, cioè, che i libri fin qui sfogliati inducono a credere sia la mano di Illuminato. Nella seconda unità codicologica del Pluteo 13 dex. 6 si possono osservare, ancora una volta, la morfologia di *g* e quella delle cifre arabe nella numerazione dei *capitula* del *Menologion* di Anselmo di Canterbury (f. 41vA; Appendice Tab. 3)⁷⁷.

E nel secondo dei due volumi, Pluteo 25 sin. 4, discusso dalla letteratura per la sua integrale o parziale pertinenza al nucleo antico della raccolta di Santa Croce, tracce di quella che può ormai essere definita la mano di Caponsacchi figurano in tutte le sezioni (f. 282v; Appendice Tab. 3)⁷⁸.

77. Al f. 411A è ancora lo stesso individuo, nell'espressione sopra ricondotta al gruppo 2, a inserire la variante *Soliloquium* al titolo.

78. Vd. *supra*, n. 50.

L'inchiesta potrebbe – o dovrebbe – forse proseguire, per rafforzare la dimostrazione e per addentrarsi ancora di più tra le letture di Illuminato. Anche soltanto gli indizi finora accumulati appaiono tuttavia univoci e anche per questo sufficienti a credere di avergli restituito finalmente una identità grafica; di aver cominciato a ricostruire il suo *corpus*: il responsabile delle note *ad usum* di Illuminato del gruppo 1 ha avuto coi libri concessi in uso a quest'ultimo un rapporto così stretto da non poter essere stato altri che lui.

9.

Identificata una mano, come sempre succede, si chiude una storia e se ne apre un'altra; anzi, nel caso di un personaggio della rilevanza, degli interessi e della storia critica di Illuminato Caponsacchi se ne aprono varie, cui per il momento si può forse soltanto accennare.

Si possono in primo luogo chiarire questioni in sospeso riguardo a volumi già riconosciuti a suo uso, quali per esempio il Pluteo 4 sin. 9, il composito che il lettore ricorderà, nel quale – ormai possiamo dirlo – è lo stesso Illuminato a testimoniare il suo uso dell'*opusculum* iniziale coi *Notabilia Decretalium*⁷⁹. Ci si era chiesti se anche le unità II-III, con le postille e le glosse bibliche, in mano all'elusivo Apollinare, avessero circolato in antico contestualmente e se fossero state in uso a Illuminato: la risposta è senz'altro affermativa, poiché è di Caponsacchi il titolo *Postille super Iob* (f. 49r; Appendice Tab. 4). Allo stesso modo, suoi interventi si trovano su tutti gli elementi costitutivi del più volte menzionato Giobbe Pluteo 7 dex. 12, ivi compreso l'antico f. di guardia (f. 139v) sulla quale fu Illuminato ad apporre la nota di pertinenza all'*armarium* di Santa Croce (Appendice Tab. 3)⁸⁰.

In secondo luogo, come accaduto per Bonanno da Firenze, aver identificato la mano di Illuminato Caponsacchi può servire a chiarire meglio il legame con Santa Croce di alcuni codici già connessi al nucleo antico della raccolta soltanto in via ipotetica. Tra questi val la pena di spendere alcune parole, per esempio, riguardo al Vegezio e Palladio, Pluteo 24 sin. 6, che ha soltanto un generico riferimento di mano trecentesca all'*armarium* di Santa Croce (f. 1r) e che, in virtù di questo, è stato incluso nel catalogo della mostra *Dante e il suo tempo*. Di certo il codice era in biblioteca al tempo di Illuminato, poiché la seconda unità codicologica è interamente postillata

79. Vd. *supra*, nn. 45-46.

80. Vd. *supra*, §§ 3, 6, *infra*, § 10.

di sua mano, con un corredo di *marginalia* che mostrano come egli abbia provveduto anche a collazionare il manoscritto con un altro testimone: è sua la mano indicata come *f* nella scheda a cura di Irene Gualdo, che ha lasciato tracce «di uno studio attento sull'intero testo di Palladio, riportando diverse varianti interlineari, integrazioni testuali, glosse e *notabilia*»⁸¹. Questo corredo di note, realizzato con ogni verisimiglianza in Santa Croce, che meriterà senz'altro di essere analizzato, si colloca certo al di là degli interessi mediamente prevedibili per un francescano dell'ultimo scorcio del sec. XIII e degli esordi del successivo e, soprattutto, insieme agli interventi su molti altri postillati di Illuminato che si sono potuti far emergere in queste pagine, mostra che, se pure Caponsacchi fu tra quanti Ubertino da Casale poteva mettere sotto accusa per *appropriatio locorum*, di certo non può essere annoverato tra quanti erano da lui additati per l'accumulo di libri dei quali non erano in grado di servirsi: i codici assegnati all'uso di Illuminato, saranno stati senz'altro un segno di potere e un modo per accrescere le sue «richesses monnayables», ma egli era anche in grado di servirsene, di leggerli, di annotarli, di dotarli di supporti alla consultazione, di collaborarli⁸².

In ultimo, il caso di volumi sinora mai accostati alla fisionomia della biblioteca di Santa Croce tra la fine del Duecento e il principio del Trecento, perché privi di note *ad usum* di personaggi dell'epoca e perché mai presi in considerazione da quanti hanno provato a valutare il peso storico-culturale dei singoli testimoni. Il *Pluteo* 33 sin. 4 è, ad esempio, uno straordinario omiliario, conosciuto fin dai tempi di Edward B. Garrison e di Knut Berg per le sue belle iniziali considerate «a typically Pistoiese type», che ne hanno suggerito la datazione al terzo quarto del sec. XII⁸³. La letteratura più recente, anch'essa di carattere per lo più storico-artistico, ne ha fatto un dono quattrocentesco a Santa Croce di fra' Sebastiano Bucelli, mal interpretando una nota che, invece, a rigore, di Bucelli menziona soltanto l'*usum*⁸⁴. D'altra parte, Bandini osservava che: «in fine occurrit manu ut

81. In *Libri del fondo antico*, pp. 570-571 nr. 76, Irene Gualdo poteva per l'appunto limitarsi soltanto ad affermare che: «il manoscritto fu in Santa Croce da data non precisabile, ma verosimilmente almeno dell'inizio del Trecento». Daniele Conti e Michaelangiola Marchiaro hanno cominciato a studiare il suo lavoro sul testo di Palladio.

82. Vd. *supra*, § 2 e n. 26 per la citazione.

83. E. B. GARRISON, *Studies in the History of Medieval Italian Painting*, vol. III, Firenze 1958, pp. 46, 80; K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth Century Illumination*, Oslo 1968, p. 277 nr. 89.

84. Così Sonia Chiodo in *Ad usum fratris*, pp. 29, 44 n. 19, 200, e A. LABRIOLA, *I libri miniati per la cattedrale di San Zeno nel XII secolo*, in *Pistoia. Un'officina di libri in Toscana dal Medioevo all'Umanesimo*, a cura di G. SAVINO, Pistoia-Firenze 2011, pp. 59-94, in part. pp. 76, 92 n. 32. La nota col nome di

videtur fratri Thedaldi de Casa tabula sermonum qui in codice continentur», una conspicua tavola di ben quattro pagine, nella quale i sermoni sono raggruppati per argomento, con puntuali rimandi alla numerazione dei fogli (TAV. I.3)⁸⁵. Segnalava inoltre alcune postille che, «fortasse», sarebbero state da assegnare allo stesso Tedaldo: un'osservazione al titolo del sermone di Agostino *De nativitate Domini*, accanto al quale il bandiniano Tedaldo notava: *sed in Breviario legitur In purificatione Virginis Marie* (f. 20rA; Appendice Tab. 3); più avanti, «circa medium huius sermone», la stessa mano – sempre «fortasse Thedaldi», secondo Bandini – appuntava che: *in aliquibus libris incipit hic Legenda de isto Sermone in purificatione Beatae Virginis* (f. 20vA; Appendice Tab. 3).

Se anche soltanto Bandini avesse ragione, verrebbe meno la recente teoria relativa all'ingresso quattrocentesco in Santa Croce del Pluteo 33 sin. 4, grazie al dono di Sebastiano Bucelli. Ma se si guarda con maggior attenzione a quanto Bandini assegnava a Tedaldo della Casa (TAV. I.3 e Appendice Tab. 3), si riconosce ormai facilmente che non della sua *textualis* si tratta, bensì della documentaria che si è appena proposto di assegnare a Illuminato Caponsacchi, il quale si è regolato qui come già in altri codici ancora provvisti della sua nota *ad usum*: ha realizzato la tavola, coi rimandi in cifre arabe, che corrispondono a una numerazione antica del codice; di suo pugno, si deve credere.

Le conseguenze che quest'ultima attribuzione porta con sé sono varie. Val la pena di segnalarne alcune. Cade innanzitutto ogni possibilità che il Pluteo 33 sin. 4 sia stato donato al convento di Santa Croce a metà del sec. XV da Bastiano Bucelli, né si deve ritenere che possa essere entrato in biblioteca all'epoca di fra' Tedaldo: fece parte del cosiddetto nucleo antico, due-trecentesco, al pari di altri codici che di Illuminato o dei suoi contemporanei hanno conservato la nota *ad usum*. Si deve inoltre pensare che l'attribuzione di Bandini a Tedaldo più che di un'effettiva consapevolezza paleografica e di un confronto con esemplari sottoscritti sia il frutto di una rapida riflessione sulla natura dell'intervento.

Si deve infine ritenere di aver aggiunto un tomo importante alle letture di Illuminato: accanto a testi forse meno scontati, come il Palladio del

Bucelli, a f. IIv, è chiarissima: *Iste liber fuit ad usum fratris Sebastiani de Bucellis, qui pertinet armario conventus Sanctae Crucis de Florentia, Ordinis Fratrum Minorum*. Non mi pare mai segnalata una nota sicuramente trecentesca, erasa, nel margine superiore del f. 217v, di cui riesco per ora a decifrare soltanto l'esordio, un banale *Iste liber est...*

85. BANDINI, *Catalogus*, col. 297.

Pluteo 24 sin. 6 o i commenti averroistici del Conv. Soppr. G.4.354, l'antico omiliario Pluteo 33 sin. 4 dà corpo all'immagine di un Caponsacchi interessato a raccogliere materiale in vista della predicazione, cui ha fatto cenno Sylvain Piron⁸⁶.

10.

Prima di giungere alla conclusione, resta da affrontare, almeno sommariamente, un piano non ancora toccato, sul quale l'identificazione della scrittura di Illuminato Caponsacchi non è però senza esito. Rimangono cioè da valutare le conseguenze dell'attribuzione appena proposta sul versante biblioteconomico e, specificamente, nell'ambito della *vexata quaestio* relativa ai tempi dell'istituzione di un *armarium* a Santa Croce, di un luogo specifico nel quale potessero essere conservati i libri⁸⁷. A proposito di questo aspetto, manca accordo tra gli studiosi, ma soprattutto sono stati messi finora in evidenza ben pochi specifici punti di riferimento cronologici, come ho cercato di riassumere di recente⁸⁸: Davis indicava la data del 1319 come quella della più antica attestazione sicura della presenza di un *armarium* a Santa Croce, lasciando però aperta la possibilità che uno spazio deputato alla conservazione dei manoscritti fosse stato creato anche in precedenza⁸⁹; Gentili ha sottolineato come un *armarium* fosse probabilmente presente in convento «sin da epoca molto più antica», senza però addurre particolari argomentazioni⁹⁰; secondo Pegoretti, d'altro canto, molte delle note che includono la menzione dell'*armarium*, anche quando relative a frati attestati tra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, sembrano essere scritte *post mortem*⁹¹. A mia volta, mi ero permesso di osservare che se l'esistenza di un *armarium* a Santa Croce è citata in un testo normativo per la prima volta alla metà del sec. XIV, nelle *Ordinationes* di Bernardino de' Guasconi, in altre importanti realtà dell'Ordine, quali per esempio il Veneto, il Capitolo della provincia di Padova prevedeva già nel 1290 la

86. Vd. *supra*, n. 24.

87. Vd. *supra*, n. 49.

88. Vd. SPERANZI et al., *Scrittura*, p. 386, cui rimando per riferimenti ulteriori a quelli menzionati di seguito.

89. DAVIS, *Early Collection*, pp. 401, 409-410.

90. BRUNETTI-GENTILI, *Biblioteca*, p. 25 nn. 14-15.

91. PEGORETTI, *Nelle scuole degli religiosi*, pp. 23-24 (non si tratta però delle note *ad usum* di Illuminato Caponsacchi discusse in queste pagine).

necessità di un *armarium* in ogni convento, nonché, per Padova, Venezia e gli altri luoghi che potessero sostenerne stabilmente le spese, la presenza di uno *scriptor* «qui scribat libros necessarios et pro armario opportunos»⁹².

In maniera quasi inattesa, interrogate sotto l'aspetto grafico, le note *ad usum* di Illuminato Caponsacchi sembrano invece fornire se non proprio quei precisi puntelli cronologici dei quali finora si è sentita la mancanza, almeno una inedita prospettiva biografica dalla quale osservare la questione. Non sarà infatti sfuggito al lettore come nel corso di queste pagine sia infatti affiorato più volte qua e là che lo stesso Illuminato Caponsacchi, di proprio pugno, ha avuto occasione di menzionare l'*armarium* di Santa Croce. Per due volte, la citazione è direttamente a testo: l'*armarium* è da lui evocato di prima mano nella nota a suo uso della *Summa Pluteo* 10 sin. 4 e nella nota che attesta la sola pertinenza a Santa Croce al f. 139v del Giobbe *Pluteo* 7 dex. 12. In entrambi i casi, l'annotazione con questo riferimento sembra arrivare in un secondo tempo, rispetto a un *usum* santacrociano già in qualche modo segnato: nel *Pluteo* 10 sin. 4 le parole *Summa magistri Alberti in Theologiam. Spectat ad armarium Florentinum Ordinis Minorum, deputata ad usum fratris Illuminato, eiusdem Ordinis* sono scritte su rasura⁹³, mentre quelle sull'antico foglio di guardia della prima unità del *Pluteo* 7 dex. 12 si affiancano alle più consuete *Iste liber spectat ad conventum Florentie Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis, eiusdem Ordinis*, da lui medesimo poste – in precedenza, si deve credere – sull'ultimo foglio della prima unità stessa⁹⁴.

D'altro canto, in tre occorrenze, Illuminato cita l'*armarium* in una correzione: nelle note a suo uso del Bernardo di Chiaravalle *Pluteo* 21 dex. 1, della *Postilla super Lucam* *Pluteo* 27 dex. 3 e del *Mariale* di Servasanto da Faenza Conv. Soppr. B.4.725, la cui prima redazione prevede l'impiego del termine *conventus*, è lui stesso a espungerlo e a sostituirlo con *armarium*, sopra o sotto la linea⁹⁵.

92. SPERANZI *et al.*, *Scrittura*, p. 391 n. 19; M. BIHL, *Ordinationes Fr. Bernardi de Guasconius, Ministri provincialis Thusciae, pro Bibliotheca Conventus Sancte Crucis, Florentiae* (an. 1356-1368), in «Archivum Franciscanum Historicum» 26 (1933), pp. 141-164, in part. p. 150 n. 14; A. G. LITTLE, *Statuta provincialia Franciae et Marchiae Tervisinae* (sec. XIII), in «Archivum Franciscanum Historicum» 7 (1914), pp. 447-465, in part. p. 460 nr. 29-30; E. FONTANA, *Frati, libri e insegnamento nella provincia minoritica di S. Antonio* (sec. XIII-XIV), prefazione di N. BÉRIOU, Padova 2012, p. 54; N. GIOVÈ MARCHIOLI, *Scrivere (e leggere) il libro francescano*, in *Scriptoria e biblioteche nel basso Medioevo* (secc. XII-XV). Atti del Convegno storico internazionale (Todi, 12-15 ottobre 2014), Spoleto 2015, pp. 179-211.

93. Vd. *supra*, n. 48.

94. Vd. *supra*, nn. 33-36.

95. Vd. *supra*, nn. 42-43, 52.

Sembra che se ne possano trarre almeno due conclusioni, che si accordano con quanto ricostruito fin qui e almeno in parte lo confermano: l'*armarium*, un luogo per riporre i libri diverso dalle celle dei frati usuari e dalla sagrestia, nella quale potevano trovare spazio i tomii liturgici, fu istituito a Santa Croce quando Illuminato Caponsacchi era ancora in vita – prima, cioè della primavera del 1320⁹⁶ – e, anzi, fu istituito durante il corso della sua esistenza, giacché, per quanto ci è noto, egli si trovò a ricordarlo sempre in seconda battuta, su manoscritti la cui pertinenza al convento era stata già marcata. Forse un *armarium* non esisteva ancora al principio degli anni Novanta, quando Illuminato comincia a essere frequentemente attestato in convento; c'era di certo nel secondo decennio del Trecento, dopo la sua seconda custodia⁹⁷. L'ipotesi, poi, che Caponsacchi stesso possa aver avuto una certa parte nella costituzione e nella formazione dell'*armarium* è forse inevitabile da formulare, ma per il momento destinata a restare senza particolare sostanza, in attesa che i segni biblioteconomici rimasti sui codici del convento, più compiutamente censiti, si decidano a svelare qualche altro segreto.

II.

Il racconto potrà e dovrà quindi continuare. Illustrando innanzitutto tanti dettagli, più o meno minuti, che, dei codici di Illuminato, in questa sede, per ragioni di tempo, spazio e di coerenza espositiva si son dovuti omettere, e affrontando questioni nuove: si dovranno esaminare più da vicino le sue note di lettura; si dovranno indagare le sue collazioni⁹⁸; studiare i supporti alla consultazione da lui costruiti; si dovrà provare a chiarire quali furono i suoi canali di approvvigionamento librario; quali furono i lettori successivi e precedenti dei codici assegnati al suo uso. Di altri, poi, contemporanei di Caponsacchi, si dovrà continuare a censire e identificare le scritture⁹⁹: per ricostruire – o provare a ricostruire –, a partire dalla complessità di dati grafici elusivi e fin qui generalmente mai sottoposti ad analisi, la genesi, le articolazioni e la fruizione di quel grande complesso librario e culturale che fu l'antica biblioteca di Santa Croce.

96. Vd. *supra*, n. 18.

97. Vd. *supra*, nn. 17-18.

98. Vd. *e. g. supra*, n. 81.

99. Vd. *e. g. supra*, nn. 5, 7, 15.

APPENDICE

TABELLA I

Note ad usum di Illuminato Caponsacchi. Testo, posizione, scrittura

La seguente tabella fornisce al lettore uno sguardo sintetico sulle note *ad usum* di Illuminato Caponsacchi: nella prima colonna è riportata la segnatura del codice (Plutei destri e sinistri della Laurenziana, Conventi Soppressi della Nazionale, ovviamente); nella seconda è trascritto il testo della nota e si segnala la sua posizione; nella terza si indica il gruppo grafico cui ciascuna nota attiene, tra quelli circoscritti nel § 5. Si ricorda che il gruppo 1 e il gruppo 2, tenuti separati per chiarezza e prudenza, sono in effetti con ogni probabilità espressione della stessa mano.

Plut. 7 dex. 12	<i>Iste liber spectat ad conventum Florentie Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis.</i> f. 138v (ultimo della prima unità), marg. sup.	gruppo 1
Plut. 8 dex. 11	<i>Iste liber est deputatus ad usum fratris Illuminati de Caponsaccis Ordinis Minorum, post cuius mortem debet remanere conventui Florentino eiusdem Ordinis</i> (con le parole <i>Ordinis Minorum</i> aggiunte <i>supra lineam</i> da mano diversa, in inchiostro differente). f. 11, marg. inf.	gruppo 4 (l'aggiunta <i>Ordinis Minorum</i> del gruppo 1)
Plut. 11 dex. 8	<i>Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis.</i> f. 2r, marg. sup.	gruppo 1
	<i>Ista Postilla spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputata ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis.</i> f. 46v (ultimo della prima sezione), marg. inf.	gruppo 1
Plut. 13 dex. 6	<i>Iste liber spectat ad Fratres Minores Provincie Thuscie. Concessus ad usum [ad usum aggiunto supra lineam] fratris Illuminato Florentino de Caponsaccis eiusdem Ordinis.</i> f. III'v (uno dei fogli lasciati bianchi al termine dell'ultimo fasc.), marg. sup.	gruppo 3

Plut. 15 dex. 6	<i>Istud Martylogium [sic] quod pertinet ad conventum Florentinum Ordinis Minorum deputatum ad usum fratris Illuminato de Caonsaccis [sic].</i>	gruppo 5
	f. 164vB, marg. sup.	
Plut. 20 dex. 10	<i>Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsacchis eiusdem Ordinis.</i>	gruppo 1
	f. 223v (ultimo dell'ultima unità).	
Plut. 21 dex. 1	<i>Iste liber spectat ad armarium [armarium, aggiunto dalla stessa mano, sostituisce supra lineam il precedente conventum, espunto] Florentinum Fratrum Minorum, deputatus olim [olim aggiunto supra lineam, d'altra mano] ad usum fratris Illuminato de Caponsacchis, eiusdem Ordinis.</i>	gruppo 1
	f. Iv, marg. sup.	
Plut. 22 dex. 7	<i>Iste liber spectat ad provinciam Thuscie deputatus ad usum fratris Illuminato Florentino Ordinis Minorum eiusdem (con l'ultima parola espunta e le due precedenti aggiunte supra lineam dalla stessa mano).</i>	gruppo 1
	f. 8ov, marg. inf.	
Plut. 27 dex. 3	<i>Iste liber scilicet Postilla super Lucam [scilicet Postilla super Lucam aggiunto supra lineam] spectat ad armarium [armarium, aggiunto dalla stessa mano, sostituisce sotto il rigo il precedente conventum, espunto] Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsacchis eiusdem Ordinis.</i>	gruppo 1 (l'aggiunta scilicet Postilla super Lucam del gruppo 2)
	f. 1r, marg. sup.	
Plut. 4 sin. 9	<i>Istud opusculum spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatum [corr. su deputatus] ad usum fratris Illuminato de Caponsacchis eiusdem Ordinis.</i>	gruppo 1
	f. 48v (ultimo della prima unità), marg. sup.	
Plut. 7 sin. 5	<i>Istud Pontificale pertinet ad sagrestiam Florentini conventus Fratrum Minorum, deputatum ad usum fratris Illuminato de Caponsacchis eiusdem Ordinis.</i>	gruppo 2
	f. 226v, marg. sup.	
Plut. 10 sin. 4	<i>Summa magistri Alberti in theologiam. Spectat ad armarium Florentinum Ordinis Minorum, deputata ad usum fratris Illuminato, eiusdem Ordinis.</i>	gruppo 2
	f. 94v, marg. sup.	

Plut. 17 sin. 7	<i>Iste liber spectat ad conventum Fratrum Minorum de Florentia [...] nsaccis eiusdem Ordinis (quem ipse dedit...).</i> f. 197v, marg. inf.	difficilmente valutabile
Plut. 25 sin. 4	<i>Iste liber spectat ad conventum Fratrum Minorum Florentinum, deputatus ad usum fratri Illuminato de Caponsaccis, eiusdem Ordinis.</i> f. 283v, marg. sup.	gruppo 3
Plut. 25 sin. 5	<i>Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis, eiusdem Ordinis.</i> f. 193v, marg. sup.	gruppo 1
Conv. Soppr. B.4.725	<i>Iste liber Mariale spectat ad armarium [sostituisce supra lineam e di prima mano il precedente conventum, espunto] Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminati de Caponsaccis, eiusdem Ordinis [il nome di Illuminato eraso e sostituito da Bonanno con il suo].</i> f. 152r, marg. sup.	gruppo 1
Conv. Soppr. D.4.27	<i>Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis.</i> f. 110v, marg. sup.	gruppo 1
Conv. Soppr. G.4.354	<i>Iste liber spectat ad conventum Florentinum Ordinis Fratrum Minorum, deputatus ad usum fratris Illuminato de Caponsaccis eiusdem Ordinis.</i> f. 82r (primo della terza unità), marg. inf.	gruppo 1

TABELLA 2

Note ad usum di Illuminato Caponsacchi. Specimina

La seguente tabella offre uno sguardo d'insieme sull'assetto grafico delle note *ad usum* di Illuminato, fornendo un esempio per ciascuno dei gruppi grafici costituiti e discussi nel § 5.

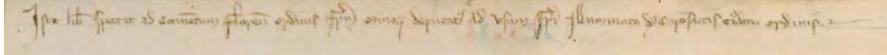
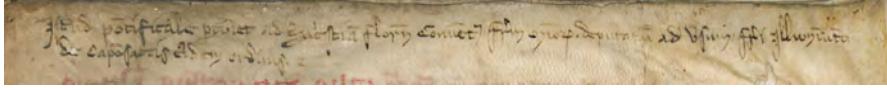
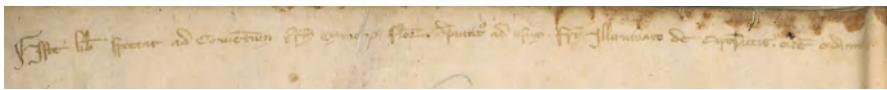
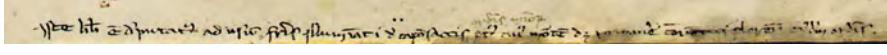
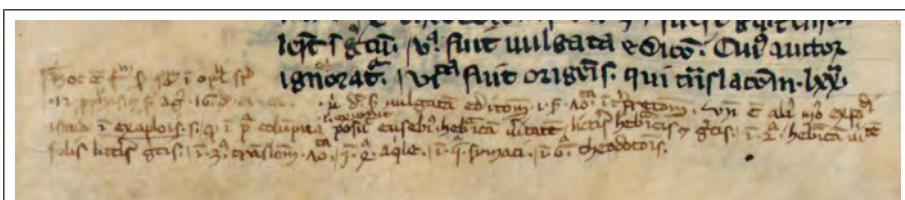
	Plut. 7 dex. 12, f. 138v, part. - gruppo 1
	Plut. 7 sin. 5, f. 226v, part. - gruppo 2
	Plut. 25 sin. 4, f. 283v, part. - gruppo 3
	Plut. 8 dex. 11, f. 1r, part. - gruppo 4 (l'aggiunta <i>Ordinis Minorum</i> del gruppo 1)
	Plut. 15 dex. 6, f. 164v, part. - gruppo 5

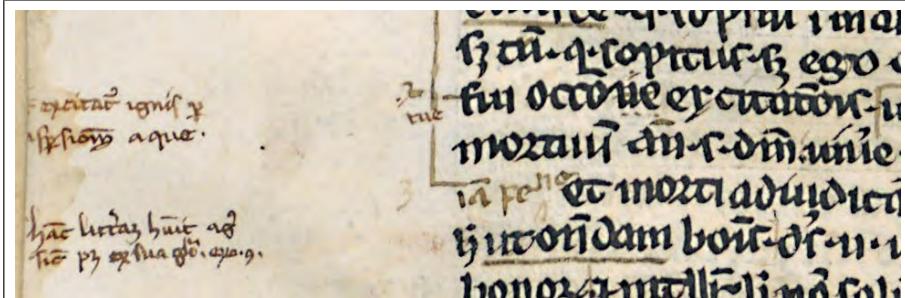
TABELLA 3

Marginalia di Illuminato Caponsacchi

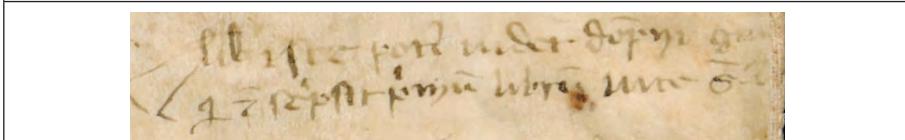
Si presentano di seguito alcuni degli interventi marginali discussi e attribuiti a Illuminato nei §§ 6, 8-9.



Plut. 7 dex. 12, f. 3r, part.



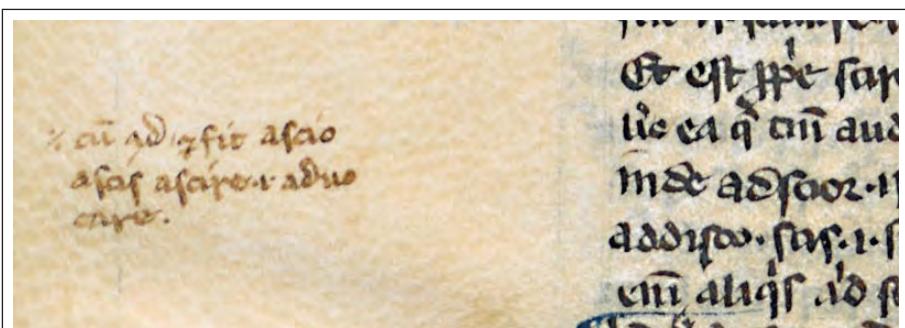
Plut. 11 dex. 8, f. 28v, part.



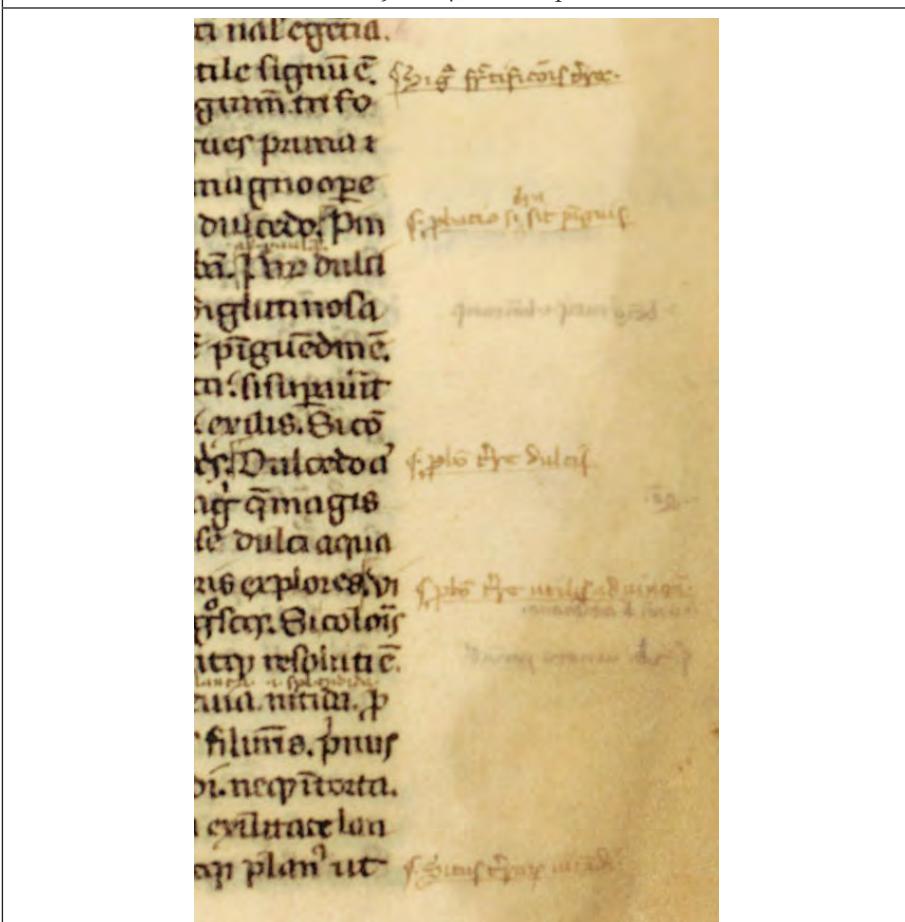
Plut. 21 dex. 1, f. Iv, part.



Plut. 13 dex. 6, f. 41vA, part.



Plut. 25 sin. 4, f. 282v, part.



Plut. 24 sin. 6, f. 27rB, part.

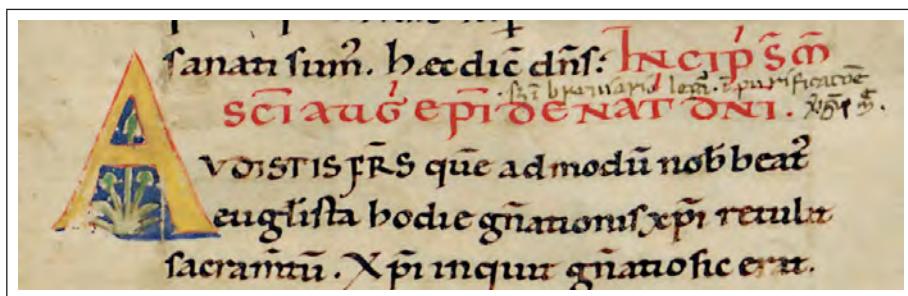
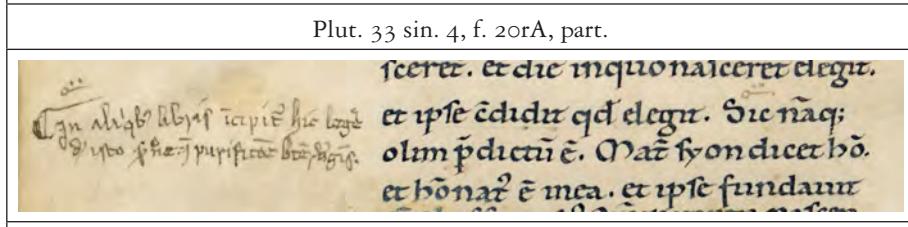
 <p> A sanati sum. haec dicē dñs: Incipit sōn sciatus ep̄i de nat̄ dñi. XVI. vō distis fr̄s quē ad modū nob̄ beat̄ euḡlista hodie ḡnationis xp̄i retulit sacramētū. Xp̄i inquit ḡnationis erit. </p>
<p style="text-align: center;">Plut. 33 sin. 4, f. 20rA, part.</p>  <p> sceret. et die in quo naceret elegit. Cū aliq̄b̄ libris incipit hic legi et ipse c̄didi qd̄ elegit. Sic nāq; olim p̄dictū ē. Mat̄ syon dicebat hō et hōnāz̄ ē mea. et ipse fundauit </p>
<p style="text-align: center;">Plut. 33 sin. 4, f. 20vA, part.</p>

TABELLA 4

Titoli aggiunti da Illuminato Caponsacchi

Nella seguente tabella si presentano alcuni dei titoli aggiunti attribuiti a Illuminato nei §§ 6, 9.

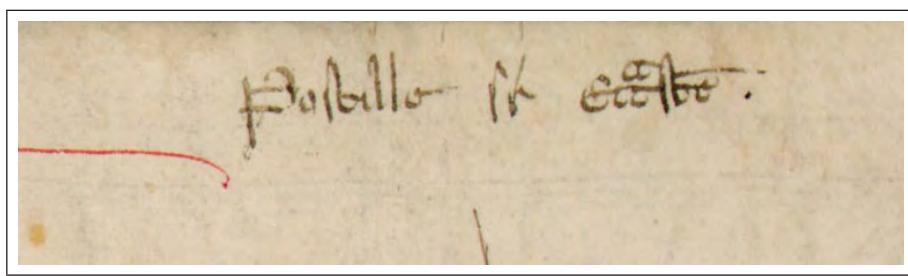
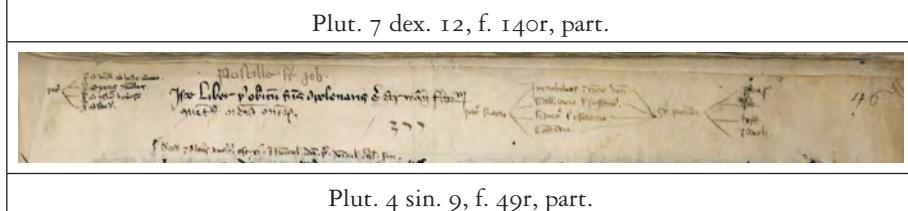
 <p style="text-align: center;">Postillo nō est.</p>
 <p style="text-align: center;">Postillo nō est.</p> <p> Postillo nō est. Non libri p̄ obīm fīa sp̄elenans ē dīrīmā fīam autē orēd̄ om̄p̄. 377 Non tūlīc̄ mālī dīrīmā fīam fīam 40 </p>

TABELLA 5

Cartulazione di mano di Illuminato Caponsacchi

Si cerca qui di restituire un'immagine degli interventi attribuiti a Illuminato nel Conv. Soppr. D.4.27, a proposito del quale vd. *supra*, §§ 4, 7. Nella sezione superiore della tabella sono raccolti alcuni dei numeri di cartulazione, da lui apposti nella seconda unità codicologica; in quella inferiore sono suoi gli interventi di seconda mano.

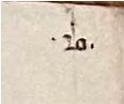
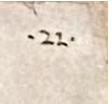
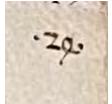
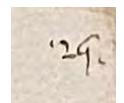
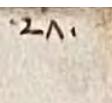
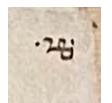
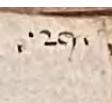
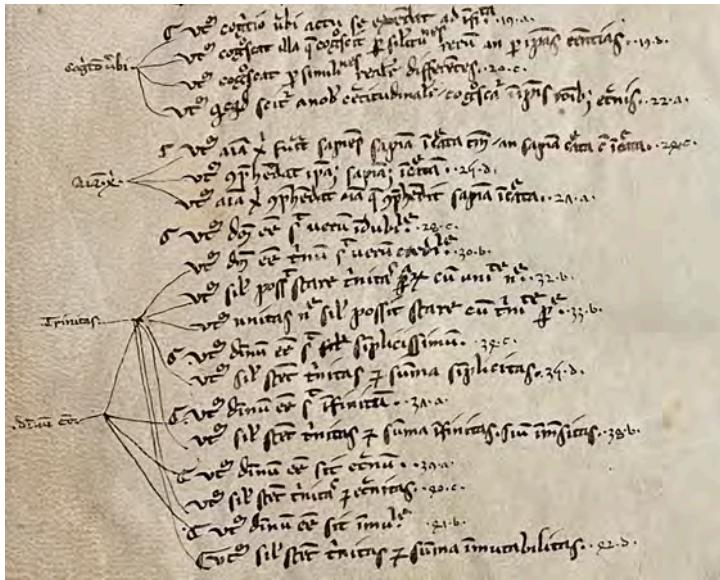
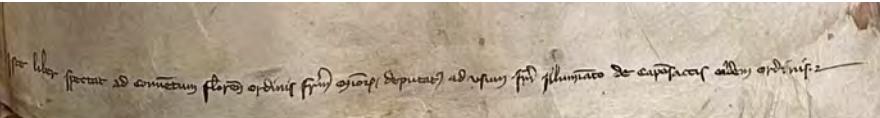
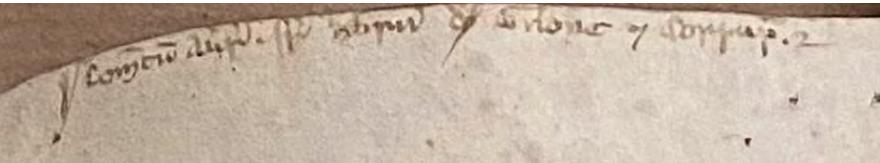
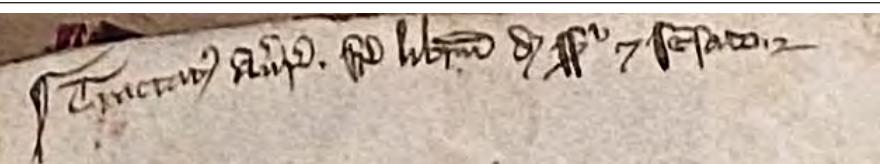
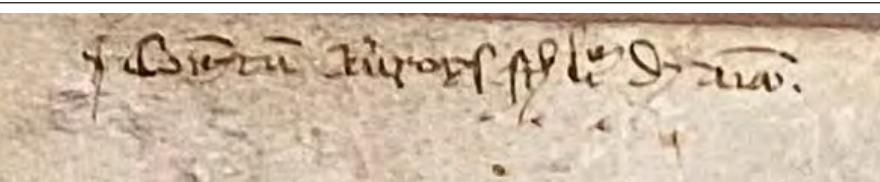
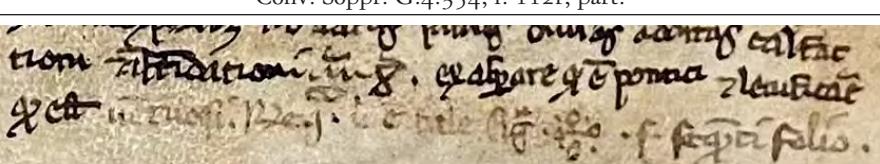
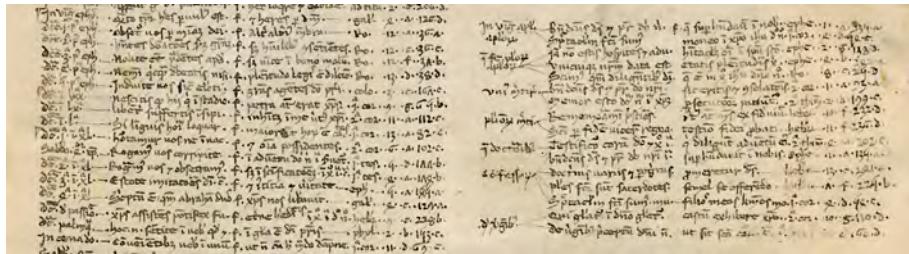
				
Conv. Soppr. D.4.27, ff. 68r, 69r, 70r, 71r, 72r, part.				
				
Conv. Soppr. D.4.27, ff. 73r, 74r, 75r, 76r, 77r, part.				
 <p>The image shows a page from a medieval manuscript. There are several handwritten annotations in a Gothic script. Some of the text is enclosed in small boxes or circles. Annotations include:</p> <ul style="list-style-type: none"> Annotations near the top left: "ve cogit ubi acto se queritur ad ipsam 10.1.", "ve cogit illa postea est filius hunc an p[ro]p[ter]eas e[st] 10.2.", "ve cogit y simili h[ab]et differentia 20.1.", "ve g[ra]m scit an ob circuitali cogit signis m[od]i; e[st] 22.1." Annotations near the middle left: "ve ma x fuit signis figura recta in signis figura c[on]tra x 20.2.", "ve 27 h[ab]et ipsi signis recta 24.1.", "ve ma x signis figura recta 28.1.", "ve doz et f[er]m[ula] dubia 20.3." An annotation near the bottom left: "ve d[icitur] et tunc s[ecundu]m casu 20.6." Annotations near the bottom center: "ve sil possit tunc p[ro]p[ter]eas cu uni n[on] 32.1.", "ve unius n[on] sil possit tunc cu tunc p[ro]p[ter]eas 33.1.", "ve d[icitur] et s[ecundu]m signis simus 32.2.", "ve sil s[ecundu]m tunc et summa significativa 34.1.", "ve d[icitur] et s[ecundu]m 34.2.", "ve sil s[ecundu]m tunc et summa significativa su[m]ma insimilans 35.1.", "ve d[icitur] et s[ecundu]m et s[ecundu]m 35.2.", "ve sil s[ecundu]m tunc et tunc 36.1.", "ve d[icitur] et s[ecundu]m et s[ecundu]m 36.2.", "ve sil s[ecundu]m tunc et summa insimilans 37.1." 				
Conv. Soppr. D.4.27, f. 110v, part.				

TABELLA 6

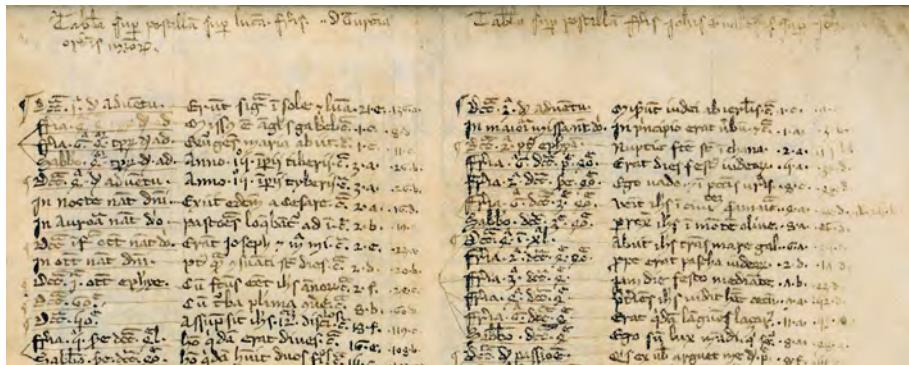
Nota ad usum e interventi di Illuminato Caponsacchi nel Conv. Soppr. G.4.354

Si cerca di restituire di seguito il complesso degli interventi di mano di Illuminato nel Conv. Soppr. G.4.354, discussi nei §§ 4, 7.

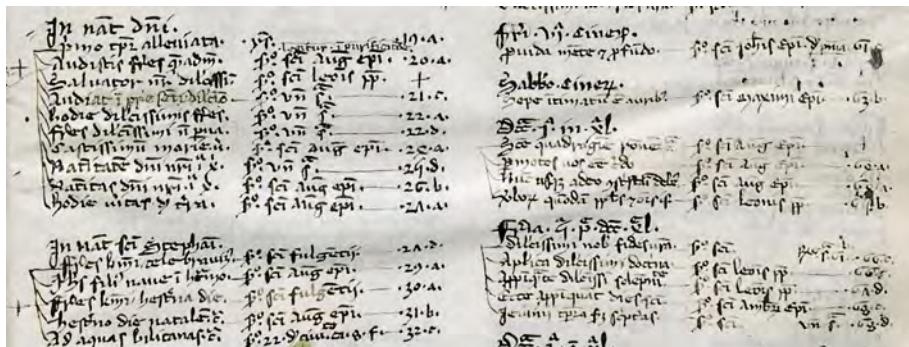
	Conv. Soppr. G.4.354, f. 82r, part.
	Conv. Soppr. G.4.354, f. 82r, part.
	Conv. Soppr. G.4.354, f. 106r, part.
	Conv. Soppr. G.4.354, f. 112r, part.
	Conv. Soppr. G.4.354, f. 135r, part.



TAV. I.I. BML, Plut. 11 dex. 8, f. IIr, part.



TAV. I.2. BML, Plut. 27 dex. 3, f. IIr, part.



TAV. I.3. BML, Plut. 33 sin. 4, f. 218r, part.

ABSTRACT

The Handwriting of Illuminato Caponsacchi in the Ancient Library of Santa Croce

This paper is focused on Illuminato Caponsacchi, one of the most important friars in the Florentine Convent of Santa Croce between XIIth and XIVth centuries. A palaeographical study allows to present for the first time his handwriting in *notae ad usum, marginalia, titles, tables of contents* in some manuscripts from Santa Croce Library.

David Speranzi

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Settore Manoscritti, Rari e Fondi Antichi
david.speranzi@cultura.gov.it

MATERIALI

